



RELAZIONE ANNUALE

SEDE DI SAN SALVADOR

Centroamerica e Caraibi





INDICE

•	INTRODUZIONE	1
	Determinanti Politici	3
	Determinanti Sociali	4
	Determinanti Economico - Commerciali	11
	Determinanti Ambientali	12
	Conclusioni	14
•	EL SALVADOR	
	Panoramica Generale	16
	Contesto Politico Attuale	2
	Monitoraggio	23
•	GUATEMALA	
	Panoramica Generale	26
	Contesto Politico Attuale	3C
	Monitoraggio	31
•	NICARAGUA	
	Panoramica Generale	33
	Contesto Politico Attuale	35
	Monitoraggio	37
•	ORGANIZZAZIONE	40
•	I NOSTRI PROGETTI	45
•	PILASTRO PERSONE	48
•	PILASTRO PROSPERITÀ	51
•	PILASTRO PIANETA	54
•	PILASTRO PACE	57
•	SITUAZIONE DEL PERSONALE	6
•	PROGRAMMAZIONE 2019	62
•	PROGRAMMAZIONE 2020	64
•	PROSPETTIVE FUTURE	65



INTRODUZIONE

Centro America: una regione disintegrata

Al tempo della Colonia, le piccole Province centroamericane non solo facevano parte di una stessa area geografica ma al tempo stesso condividevano, tra gli altri, vincoli sociali, economici e politici. Questa situazione di relativa unità e armonia si mantenne intatta e senza alterazioni sino alla rottura che ortò alla dichiarazione d'indipendenza del 1821. La dichiarazione d'indipendenza ebbe profondi effetti sulla vita delle incipienti Repubbliche centroamericane che si caratterizzarono per processi di disintegrazione e i successivi intenti di riunificazione che si sono dal secolo succeduti a partire decimonono. All'interno di questa dinamica si possono registrare decine di intenti tra i quali, per importanza e portata, possiamo segnalare la creazione della Repubblica Federale Centroamericana del secolo la creazione del Mercato Comune Centroamericano del secolo XX. Nonostante ambedue le proposte avessero generato grandi aspettative e risultati, tuttavia l'incompiutezza dei processi che ad esse sottostavano e le frustrazioni che esse ingenerarono portarono ad un loro precoce fallimento. Sebbene le cause di tale fallimento siano diverse, come diverse furono le epoche storiche in cui si crearono, entrambe soffrirono per le dinamiche sociali e politiche che vennero a crearsi, la radicalizzazione dei conflitti ideologici all'interno dei settori più influenti – e non economicamente solo delle società Ш difficile centroamericane. scenario centroamericano non sarebbe completo senza

citare l'amplia lista di contraddizioni sociali ed economiche che portarono l'istmo ad situazione senza precedenti caratterizzata da una profonda crisi contraddistinta politica dall'oppressione, dal caos, dalla tirannia e dal feroce intervento delle grandi potenze, le quali appoggiarono e sostennero sanguinarie lotte civili. La situazione di conflitto strisciante sopra descritto, caratterizzato da querre civili e tra Stati mantenne intatta per svariate decadi sino al tramonto del secolo XX quando le parti in conflitto ristabilirono condizioni minime e accettabili per la pacificazione della regione. Al tempo stesso si avviarono una serie di processi incentrati su compromessi e fori intergovernativi con l'obiettivo di approfondire i meccanismi di integrazione in ambito politico, economico e sociale necessari a garantire lo sviluppo umano. Con questo spirito si è dunque cercato di reinventare e rimettere in piedi la regione storica, rafforzando la democrazia, il rispetto dei diritti dei cittadini e umani e lo sviluppo integrale come principi fondanti del complesso centro americano e, forse più profonda, questione indigena e il ruolo delle culture locali. Nonostante i successi ottenuti abbiano assicurato una certa stabilità, non scevra di tensioni, i progetti integrazionisti hanno svelato una serie di problemi strutturali, i quali continuano a minare l'effettivo sviluppo sostenibile della regione. Tra questi certamente l'incapacità di risolvere definitivamente le fratture create dalle lotte per la democrazia.

"La realidad colonial es nuestra realidad más honda"

Severo Martinez Peláez – La patria del criollo – FCE Mexico 1998



STORIA DEL CENTROAMERICA

La Colonia, l'Indipendenza e l'Integrazione

È errore comune identificare l'Indipendenza della regione centro americana come frutto di un processo popolare ben radicato nelle società che si erano venute a formare sulle relazioni esistenti tra Corona spagnola e le colonie. La realtà è ben diversa e continua, tuttora, a condizionare le relazioni tra Stati e le diverse componenti delle società. L'esigenza espressa dalle fasce più abbienti che si erano costruite sulla struttura burocratica coloniale non erano tanto quelle mutuate dagli ideali intorno ai quali si erano costruite la rivoluzione francese o l'indipendenza degli Stati Uniti bensì quelle di rivendicare per sé stesse i benefici del sistema economico coloniale. L'Indipendenza si configura, quindi, come un processo irrisolto che non rompe la struttura coloniale. I gruppi sociali che presero il potere lo fecero precisamente per beneficiare di questa e non per trasformarla. L'Indipendenza sostituì il gruppo di potere spagnolo direttamente legato alla Corona con un altro che precisamente dalla colonia si era originato e che era parte integrante della stessa. Le colonie si consolidarono con l'apporto di gruppi di spagnoli nati nella regione (criollo) che la monarchia doveva tollerare come collaboratori e partecipi dei meccanismi di sfruttamento delle risorse. Tuttavia questa classe dirigente dimezzata non partecipava pienamente al governo dell'area, situazione che creava non poco scontento e quando, finalmente, prese il potere fece quello che doveva fare secondo quanto dettava la cultura di cui faceva parte: riprodurre i meccanismi amministrativi della Corona però a proprio beneficio appoggiandosi, sebbene con sospetto, alla emergente classe agraria, l'unica capace di produrre beni per l'esportazione: indaco prima, cocciniglia e quindi caffè. I contrasti di classe sono quindi alla base della formazione degli Stati centro americani, contrasti resi più acuti dalla struttura amministrativa esistenti ai tempi della Corona. L'accentramento delle funzioni amministrative nella capitale Guatemala venne sempre vissuto con sofferenza dai centri periferici in particolare dalle città di San Salvador e Leon che vedevano nel ruolo egemone della capitale un elemento conservatore limitante delle proprie prerogative. L'atteggiamento della capitale Guatemala rimase immutato anche dopo l'Indipendenza rivendicando la propria egemonia a discapito degli altri centri urbani e favorendo le rivendicazioni locali. A partire dalla prima decade del 1800 i movimenti indipendentisti della regione meso americana sono stati caratterizzati da una complessa miscela di integrazione regionale e movimenti centripeti. Il movimento pendolare tra integrazione e nazionalismo ha profondamente influenzato gli sviluppi futuri della situazione politica della regione dell'istmo meso americano. Invero, l'America centrale non è una mera espressione geografica né definisce un banale descrittore spaziale di una determinata geopolitica. L'America centrale, al contrario, delimita un ben preciso esperimento costituzionale di integrazione sovranazionale molto originale e molto antico, radicato in una "regione del diritto costituzionale" ben diversa da tutto il resto dell'America latina, tanto diversa da segnare nel presente le Costituzioni vigenti di quegli Stati. Di consequenza, essa non costituisce affatto il predicato di una "imitazione" dell'Europa da parte dell'"altro Occidente". Si tratta piuttosto di un percorso storico che, pur nelle sue contraddizioni e nelle sue fatiche spesso drammatiche e violente, ha avuto il merito di promuovere originali elaborazioni teoriche e sperimentazioni pratiche, di gran lunga precedenti alla "novità" del processo sovranazionale europea, soprattutto perché espressive "costituzionalizzazione" immediata della stessa sopranazionalità. Il percorso costitutivo di questi "elementi determinanti" abbraccia il periodo che va dal tentativo delle ex colonie spagnole di

unirsi al Messico fino alla istituzione della Republica Mayor de Centro America: da quella lunga stagione nascono tutte le eredità costituzionali e culturali dell'integrazionismo centroamericano contemporaneo. Esso si avvia all'indomani dell'indipendenza dalla Spagna, nel 1821, quando Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua manifestano da subito la propensione a creare forme associative e organizzative comuni, in nome di una "identità comune" non assimilabile a quella del Messico: nel 1823, con la Repubblica Federale del Centro America o Federazione Centramericana o anche Stati Uniti dell'America Centrale, poi nel 1842, con la Confederazione del Centro America (1842-1845) e la successiva Republica Mayor de Centro América del 1896, che sfocia nel Tratado de Unión Centro-Americana, celebrato in Guatemala il 15 giugno 1897 e sottoscritto dai rappresentanti della República Mayor de Centro-América, del Guatemala e della Costa Rica, infine nel 1907, con il Trattato di Washington che decreta la nascita della prima Corte sovranazionale con funzioni anche "costituzionali": la cosiddetta "Corte di Cartago" (dal nome della città della Costa Rica, sede del Tribunale). Nel secondo Novecento, questo imprinting sovranazionale riemergerà nel 1951, con la istituzione della ODECA, l'Organizzazione degli Stati dell'America Centrale. L'ODECA nasceva con il compito di riprendere l'integrazione interstatale. Ed in effetti, con l'entrata in vigore dell'Accordo di Managua del 13 dicembre 1960, si diede vita al Mercado Comun Centroamericano (MCCA), quale prima tappa del processo. Tuttavia, solo a partire dal Protocollo di Tegucigalpa alla Carta dell'ODECA, concluso il 13 dicembre 1991 dai cinque Stati centroamericani e da Panama, il "recupero" di quella "memoria" di integrazione sembra definitivamente avviato: nasce infatti il SICA, il Sistema di Integrazione del Centro America entrato in funzione il 1° febbraio 1993 e costituito anche dalla Corte Centroamericana di Giustizia (CCJ), l'erede della "Corte di Cartago" e la esclusiva depositaria dell'antica "coscienza centroamericana".

Determinanti Politici

Molte sono state e continuano ad essere le espressioni che evidenziano la debilità e la fragilità politica centroamericana: tra queste risaltano le feroci dittature militari del secolo XX, le frodi elettorali, così come il ruolo della corruzione politica senza dimenticare una gestione familiare della cosa pubblica. Questi ultimi elementi continuano a caratterizzare la storia politica dell'istmo. Il contesto generale è tuttavia frammentato e certamente non omogeneo, così ad esempio il Costa Rica è certamente il Paese con maggior stabilità. Per quanto riguarda Panama si sono ottenuti significativi passi avanti nel processo di consolidamento della democrazia, così come in El Salvador. Quest'ultimo continua tuttavia a mostrare elementi di conflitto tra il potere esecutivo e quello legislativo, conflitti dovuti anche, ma non solo, alla struttura dei processi elettorali. Gli altri Paesi della regione soffrono ancora di processi incipienti con

istituzioni fragili, incapaci di gestire i processi democratici e la propria credibilità. Ciò a causa della permeante corruzione e gestione particolaristica della cosa pubblica che portano a costanti violazioni costituzionali e dei diritti politici, oltre che delle libertà civili, nell'alveo delle tradizioni caudilliste a sostegno dei gruppi economici, sociali e politici egemonici. Alla luce di quanto sommariamente delineato. l'area americana, qualora volesse intraprendere un vero ed effettivo processo di integrazione, dovrà aumentare i propri sforzi per garantire la pace e la democrazia. rafforzando al tempo stesso i meccanismi di inclusione delle istanze della società all'interno delle più classiche dinamiche politiche. I meccanismi inclusivi sono infatti particolarmente deboli soprattutto rispetto minoranze, le quali attualmente appaiono escluse dalla vita politica e, di conseguenza, dallo sviluppo.

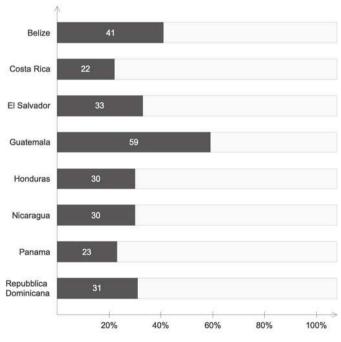
In ultima analisi il deficit di partecipazione, la reticenza delle istituzioni politiche a cedere, sia pur in minima parte, frazioni di potere si riflette in latenti tensioni sociali sulle quali i diversi poteri economici possono aver facile leva per realizzare disegni economici non allineati alla buona gestione della cosa pubblica. L'irrisolta questione della proprietà della terra e la marginalità delle comunità indigene rappresenta un esempio emblematico della situazione (vedi box - pagina 9). Tutti argomenti con i quali l'incipiente processo di integrazione dovrà confrontarsi al di là dei trattati di libero scambio se vorrà effettivamente essere un processo inclusivo.



Determinanti Sociali

Seppur in Centro America gli investimenti pro capite mostrino un trend crescente, ciò continua ad essere insufficiente per ridurre le grandi asimmetrie che separano e differenziano i Paesi regione. povertà, della La assieme diseguaglianza, rappresenta uno dei problemi maggiori che affligge le realtà dell'istmo. Circa la metà della popolazione incontra serie difficoltà a soddisfare le necessità minime e primarie come la sicurezza alimentare o l'accesso ai servizi più elementari: salute, acqua, istruzione. Secondo gli indici di sviluppo umano ancora una volta il Costa Rica è il Paese che presenta dati sulla povertà inferiori al resto della regione. Sul fronte opposto, lo scenario del Guatemala e Nicaragua appare più complesso: con più della metà della popolazione vive in condizioni di povertà.

Tabella 1: Popolazione sotto la soglia di povertà (%)



Fonte: Index Mundi Anno 2019

Nonostante tutto il Centroamerica risulta essere una regione con più similitudini che differenze. Sebbene il Costa Rica e Panama siano i due Paesi con i migliori indici di sviluppo sociale, questo non significa che essi non debbano affrontare enormi problemi: tra i quali l'asimmetria rispetto ai Paesi dell'area. Tuttavia tale asimmetria non deve rappresentare un ostacolo al processo di integrazione.



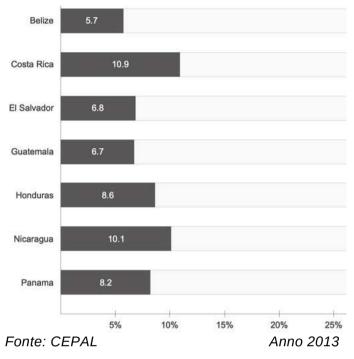
La povertà costituisce una delle espressioni maggiori del processo di disintegrazione, così come la disoccupazione e i bassi salari (vedi box pagina 6) che favoriscono a minare la stabilità centroamericana. In particolare, la mancanza di lavoro e di opportunità agiscono come leve che obbligano inesorabilmente milioni di salvadoregni, honduregni е quatemaltechi ad emigrare principalmente verso gli Stati Uniti. In Nicaragua si assiste ad uno scenario diverso: la principale migrazione che si riscontra è verso il Costa Rica. Inoltre si calcola che dall'intera regione guasi 250 mila persona sono ad oggi residenti in Europa e circa 300 mila in America del Sud, per questi ultimi due destini il trend in percentuale negli ultimi anni è in costante aumento.



Nonostante i progressi, risultano necessarie politiche sociali progressive che consentano lo sviluppo di migliori e maggiori programmi educativi inclusivi. Avendo in mente una visione più pragmatica sono necessari programmi che favoriscano lo sviluppo della competitività, la diversificazione dei mercati e l'attrazione degli investimenti, siano essi interni o esterni. Ciò favorirebbe, di conseguenza, l'aumento delle opportunità alla popolazione.

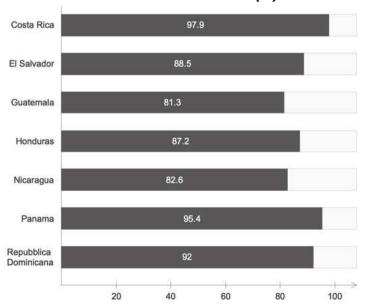
Nell'ambito della sanità, gli investimenti hanno avuto successo nella eradicazione di alcune malattie, tuttavia altre e non meno temibili continuano a colpire la regione: come la malaria e la dengue.

Tabella 2: Spese per la sanità (%)



Per quanto riguarda l'educazione, il tasso di alfabetizzazione è certamente migliorato ma c'è ancora molto lavoro per non compromettere i processi di integrazione regionale.

Tabella 3: Tasso di Alfabetizzazione (%)



Fonte: Anuario Estadistico de America Latina y el Caribe Anno 2019



VITE APPESE A UN FILO

"Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno del progresso tecnico" Marcuse

"After a million years of labor, during which humans created not only a complex social culture but in a very real sense created themselves as well, the very cultural-biological trait upon which this entire evolution is founded has been brought, within the last two hundred years, to a crisis, a crisis which Marcuse aptly calls a threat of a "catastrophe of the human essence" Harry Braverman

Il suono, insistito, assordante dei telai. Il battito che accompagna incessante i naspi, la trama, l'ordito. Il filo che richiede l'assidua attenzione, la macchina che mai deve interrompere il suo ritmo scandito dal battito al quale uniformare il battito del cuore. L'affanno, l'incessante scorrere delle dita, l'odore del cotone, la polvere impalpabile. La fabbrica. Guadalupe ha 25 anni, impiegata nella maquila tessile di Santa Ana, incinta, curva sul telaio nonostante una gravidanza difficile, nonostante le raccomandazioni del medico, attenta, annullata dal ritmo della macchina. Guadalupe aspetta il terzo figlio, per questo e per gli altri, nonostante i consigli del medico che le consiglia di non affaticarsi, di fare attenzione, lavora al telaio dieci ore al giorno, tutti i giorni. La sua, lo sa, non è una gravidanza facile, è a rischio, il lavoro nella fabbrica, con i suoi ritmi, le sue regole potrebbe compromettere la vita del figlio, la sua. Le sue esigenze non sono le esigenze della fabbrica, a queste deve rispondere non a quelle che la medicina gli suggerisce. Il filo, il naspo, la trama, l'ordito. Il telaio, una macchina senza pietà, il capo operaio ancor più spietato. La macchina, il telaio. Dieci ore al giorno, tutti i giorni per 250 dollari al mese, meno del salario minimo stabilito dalla legge.

Nelle zone franche, nelle maquila la legge non vale. Una lettura distorta della legge che le ha create. Un retaggio medioevale che resiste in un mondo globalizzato, un regalo al sistema finanziario e commerciale. Guadalupe e suo figlio ne pagano il prezzo. E Guadalupe non è sola, è una delle tante. Dopo 14 anni di lavoro in una maquila, Estrella racconta che soffre di varie malattie: problemi alla colonna vertebrale e sinusite cronica. È stata licenziata senza ricevere l'indennità, non era più necessaria. Nessuno ha l'interesse a difenderla e altre la potevano sostituire; la concorrenza offerta da una povertà diffusa nella quale la solidarietà non può trovar posto. Nel disinteresse dello Stato timoroso di veder crollare l'unico sistema capace di assorbire mano d'opera. Un volano sociale che il Paese paga a caro prezzo. Le zone franche sono il frutto degli accordi di pace, il prezzo che El Salvador ha dovuto pagare per fermare una guerra feroce, il compromesso di una pace altrimenti impossibile. L'articolo 29 della Legge di regolazione delle Zone Franche (Ley de Zona Francas - LEZOFIC) stabilisce che le imprese devono adempiere agli obblighi del diritto del lavoro quali: diritto di associazione e sindacalizzazione dei lavoratori, rispetto del salario minimo, rispetto delle ore massime di lavoro, salute e sicurezza occupazionale, riconoscimento dell'indennizzo, ferie e maternità a fronte di esenzioni fiscali. Gli incentivi fiscali diretti alle maquilas equivalgono al 5% del Prodotto Interno Lordo (PIL): il paese perde così 1.200 milioni di dollari all'anno, l'equivalente del doppio del budget del Ministero di Salute, che è all'incirca di 2.1% del PIL.

Guadalupe e suo figlio, Estrella e tante come loro sono condannate a un servizio sanitario insufficiente, incapace di soddisfare le sia pur minime necessità di un cittadino e questo nonostante che la Carta Costituzionale riconosca a tutti i cittadini il diritto alla salute.

Il sistema della *maquila*, le sue esenzioni fiscali, hanno rubato a Guadalupe, a Estrella e tante altre loro anonime colleghe il diritto alla salute, all'educazione, ad una vita degna. Il mancato pagamento delle tasse e delle imposte hanno portato il Paese a negare i diritti dei suoi cittadini a favore delle imprese transnazionali. Il modello delle *maquila* nasce con la promessa di dare lavoro, ridurre la precarietà del lavoro informale. Promesse disattese.

Ancora oggi il 75% della popolazione vive dei frutti di un'economia informale, precaria. Un'economia che negli ultimi anni ha visto progressivamente diminuire gli ingressi della sua principale industria: il caffè la cui redditività è stata progressivamente erosa dalla struttura di mercato monopolistico che non riconosce i costi di produzione e dalla comparsa di una patologia fungina che ha ridotto la produzione. Il sistema della *maquila* non è stato in grado di assorbire la mano d'opera che ha abbandonato la coltura del caffè. Non era, e non è, semplicemente il loro interesse. La *maquila* non è un volano sociale, la *maquila* è profitto che non deve essere reinvestito nel Paese dove il profitto avviene. È solo un ingranaggio di un sistema più vasto.

Oggi alla parola *maquila* associamo i termini di: precarietà, abuso o violenza sessuale contro le donne, mancanza di diritti, stipendi al di sotto del minimo permesso, giornate di lavoro interminabili. La *maquila* rappresenta il simbolo per eccellenza della globalizzazione economica, ed è per questo anche conosciuta come la fabbrica globale. Un sistema che ha permesso alle aziende di ridurre i costi del lavoro e di scaricare altrove i costi non solo finanziari ma anche ambientali. Il lavoro nelle *maquilas* è uno dei più precari e poco remunerati. Si guadagna 6.25 \$ al giorno, il prezzo di un bagnoschiuma al supermercato. La mano d'opera è principalmente conformata da donne (83%). Il profilo dell'impiegata tipo è una giovane fra i 16 e i 35 anni con un livello educativo elementare e preferibilmente proveniente da zone rurali. La maggior parte sono donne madri e molto spesso donne giovani, madri e sole.

Un annuncio nella rivista Bobbing, pubblicata nel 1990, mostra l'immagine di Rosa Martinez, e in basso alla foto di questa giovane salvadoregna che lavorava con una macchina da cucire, si legge "Usted puede darle trabajo por \$ 0.57 centavos la hora. Rosa es mas que colorida. Ella y sus companeras de trabajo son conocidas por su laboriosidad, confiabilidad, y rápido aprendizaje". Sei dollari al giorno, cinquanta centesimi al di sopra della soglia della povertà, un'inezia che mantiene Rosa e le sue colleghe in una situazione di precarietà, basta un nonnulla, un banale raffreddore per far si che Rosa torni sotto la soglia della povertà.

Rosa, Guadalupe, Estrella, tre casi, tre donne. Tre storie che sono le storie di tante. Il 90% delle lavoratrici delle *maquila* sono donne perché la forza-lavoro femminile è considerata come docile e abile, in rispetto agli uomini, considerati pigri e inaffidabili, le multinazionali preferiscono lavoratrici perché considerate passive dal punto di vista politico e non organizzate. Insomma, un problema in meno. E non solo le donne sono pagate meno, non accedono a posti di responsabilità, un'altra dimostrazione di un sistema multinazionale che sfrutta a suo favore un modello sociale imperniato sul *machismo* e la sottomissione della donna. Gli stipendi variano da paese e paese, ma in nessuno si arrivano a coprire le necessità minime di una famiglia.

In Guatemala lo stipendio serve per coprire solo l'84% del costo della canasta básica, in Honduras il 67%, in Nicaragua il 49%. In El Salvador è un 5% superiore al costo della canasta básica, ma più basso del 18.6% rispetto al salario minimo stabilito.

Il mito delle maquila come soluzione per combattere la disoccupazione, ottenere entrate e trasferimento di tecnologia si è radicato nel mondo economico del Centro America. Si tratta, tuttavia di un mito le cui radici affondano in un terreno pantanoso e scivoloso. Le entrate fiscali che dal sistema derivano sono a malapena sufficienti a coprire i costi di manutenzione delle Zone Franche, le materie prime che esse trasformano sono importate e non prodotte localmente.

Il filo che corre tra naspi, trame e orditi e sui quali si consumano le mani di Guadalupe, di Estrella, di Rosa arriva probabilmente dall'India, dall'Egitto. In qualsiasi luogo dove produrre quel filo abbia costi industriali inferiori. I costi dei loro movimenti sarà sempre e comunque inferiore a quello del luogo dove verrà trasformato. Ognuno di quei passaggi genererà un profitto che andrà a impinguare i conti di pochi e i cui profitti saranno pagati dalla povertà di operai mal pagati, senza garanzie sindacali e precari. Condizione comune all'operaio, agli operai del Bangla Desh, dell'Egitto, di Myanmar o di qualsiasi altro Paese che l'industria multinazionale reputi favorevole al suo unico scopo: il profitto. Costi quel costi in termini di etica, morale e rispetto dell'essere umano. Pecunia non olet.

Il termine globalizzazione si confonde spesso con liberalizzazione, per indicare la progressiva riduzione, da parte di molti paesi, degli ostacoli alla libera circolazione delle merci e dei capitali e si intende, così il concetto di lavoro in un'ottica di plusvalore, perpetuando le disuguaglianze fra il Nord e il Sud del mondo. Questo aspetto della globalizzazione ha acuito sempre più una tendenza al predominio sull'economia mondiale da parte di grandi imprese multinazionali, operanti secondo prospettive sempre più autonome dai singoli Stati, e una crescente influenza di tali imprese, oltre che delle istituzioni finanziarie internazionali, sulle scelte di politica economica dei governi.

Il lavoro dovrebbe essere inteso non solo come momento produttivo, ma anche come momento riproduttivo della società e dei rapporti sociali, giacché mentre si lavora si produce e riproduce la società nelle sue forme di relazioni fra individui e collettività. Gli effetti sociali delle diverse forme e dinamiche che assume il lavoro si estendono ben oltre lo spazio-tempo della produzione, influenzando ogni sfera della vita sociale.

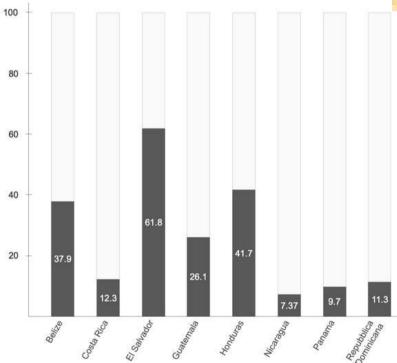
La globalizzazione, intesa nella sua accezione più amplia, non solamente quella economica, che sembra ormai prevalere, dovrebbe proporsi di comprendere i legami con la vita quotidiana dei soggetti, considerando le caratteristiche dei quartieri in cui vivono, i trasporti che usano, le esperienze legate allo svolgimento dei rapporti famigliari e il modo in cui occupano il loro tempo libero.

L'individuo appare invece immerso ancora in un modello atavico di produrre e consumare bisogni uniformi globali, come una macchina dei tempi moderni che mira alla produzione del capitale, mettendo in secondo piano il valore del lavoro, come diritto inalienabile dell'essere umano e della sua nobilitazione. La maquila, in America Latina, in Centro America ne è l'ennesima conferma.

A grandi linee i gruppi sociali più emarginati sono le donne, le minoranze etniche (vedi box - pagina 10), le persone della terza età e le persone con disabilità. A tal rispetto continua ad essere urgente e necessario contare su norme che regolino la partecipazione sociale essendo questa l'unica maniera di fornire a tutti le stesse opportunità. Ad aggravare ulteriormente il quadro: la diffusione oramai endemica della violenza.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) e la Banca Mondiale, alti tassi di criminalità e violenza in America Centrale stanno minacciando il benessere umano, minando la crescita, e impedendo lo sviluppo sociale.

Tabella 4: Tasso di omicidi per 100000 abitanti



Fonte: Human Development Report



L'America Centrale, così come gran parte dell'America Latina, è incappata in un circolo vizioso in cui la crescita economica è ostacolata dagli elevati tassi di criminalità e insufficienti opportunità economiche che favoriscono la criminalità. Criminalità e violenza prosperano in quanto lo stato di diritto è debole e opportunità economiche. così come la formazione, sono scarse. Pertanto, affrontare efficacemente la criminalità richiede approccio olistico, multi-settoriale che affronti la sua radice sociale, la politica e le cause economiche.



LA QUESTIONE INDIGENA

In Centro America esiste una realtà celata, oscura ed esclusa dal dibattito internazionale, messa da parte e dimenticata. Si tratta delle popolazioni indigene e dei loro diritti. È una realtà di emarginazione ed esclusione sociale, politica e giuridica. Per cogliere questa realtà, per comprenderla fino in fondo, è necessaria una digressione storica che metta in luce le dinamiche attraverso le quali si è arrivati a una grave forma di discriminazione nei confronti dei cosiddetti indios. Le radici di questa emarginazione sono da rintracciarsi all'interno del quadro storico della colonizzazione spagnola, avvenuta negli stati del Centro America e terminata circa 200 anni fa. Dopo la conquista spagnola, in America Centrale si formò una struttura coloniale che rispondeva interamente agli interessi della nobiltà e della borghesia spagnola. Durante quest'epoca gli spagnoli misero in atto il sistema di encomienda: uno sfruttamento coloniale che prevedeva che le popolazioni indigene mettessero a disposizione degli spagnoli i propri servigi e che pagassero loro dei tributi. Questo regime ridusse in estrema povertà le popolazioni locali che vennero sempre più oppresse ed emarginate.

Nemmeno l'indipendenza riuscì a rompere questa struttura. Ciò deriva dal fatto che i gruppi sociali che assunsero il potere erano i creoli, ossia i figli degli spagnoli nati in territorio centroamericano. Questi ultimi avevano come unici interessi l'indipendenza della corona spagnola e il mantenimento del controllo e del potere sugli altri gruppi sociali.

Ad oggi la situazione sociale formatasi durante la colonia non è stata tuttavia modificata. In altre parole, l'America Centrale vive ancora un colonialismo interno, basato sugli interessi economici delle classi dominanti. Attualmente la situazione delle popolazioni indigene non è migliorata e il nuovo sistema neoliberale ha permesso e favorito una continua espropriazione delle loro proprietà da parte degli stati, controllati principalmente dalle oligarchie creole. Basti pensare che durante la seconda metà del XIX secolo le comunità indigene sono state private dei loro territori per consegnarli a stranieri, creoli e meticci. Attraverso questa graduale soppressione delle terre comunali indigene, i nuovi proprietari terrieri sono riusciti ad ottenere il controllo assoluto dei terreni. Non è dunque azzardato sostenere che per le popolazioni indigene la distribuzione della terra era, paradossalmente, più favorevole durante gli anni della colonia spagnola di quanto non lo sia ora. A testimonianza di ciò, il fatto che negli ultimi anni le comunità indigene stanno facendo valere i titoli reali ricevuti in epoca coloniale, nei quali si riconosceva la proprietà terriera, per difendere i loro diritti. La discriminazione, nei confronti delle popolazioni indigene, che è ancora presente in Centro America, si traduce in acute problematiche sociali: come il limitato accesso all'ambito politico, educativo, sanitario e giuridico. Ad esempio, nonostante oggi la retribuzione sia considerata obbligatoria anche per la popolazione indigena, spesso si assiste a trattamenti economici differenti, sfavorevoli e disallineati rispetto al resto della popolazione. Questi elementi non permettono un reale sviluppo degli stati centroamericani, aggravando la situazione di estrema povertà ed esclusione degli indios. A livello sociale, è possibile notare come ancora oggi la parola indios porti con sé una forte accezione negativa: con questo termine ci si riferisce con disprezzo a individui che, a causa della loro appartenenza ad una determinata etnia, possiedono alcune caratteristiche indesiderate, carenze e vizi. Questo pregiudizio denota un grave problema culturale: le parole infatti non sono altro che la traduzione degli elementi caratterizzanti di una data società e per questo è importante notare in che modo vengono utilizzate e che significati trasmettono.

Innumerevoli sono gli stereotipi che da sempre orbitano attorno agli *indios* e questi modelli di pensiero sono utilizzati, dai gruppi dominanti, come alibi per giustificare i soprusi, l'assenza di tutele e la negazione dei diritti più basici delle popolazioni indigene.

Per il reale sviluppo di questi paesi è necessario iniziare un percorso volto allo sradicamento della discriminazione, attraverso la conoscenza e la comprensione dell'alterità. Inoltre, le repubbliche centroamericane hanno bisogno, ora più che mai, di Stati realmente plurali e inclusivi in grado di rappresentare e tutelare i diritti delle popolazioni indigene. Infine, prima di ogni altra cosa, è necessario che il panorama internazionale comprenda l'esistenza di una pericolosa minaccia culturale che, imprescindibilmente, riguarda tutti. E che, di conseguenza, si attivino politiche di sensibilizzazione al riguardo per fare in modo che gruppi sociali come le popolazioni indigene centroamericane non siano più ignorati e dimenticati.

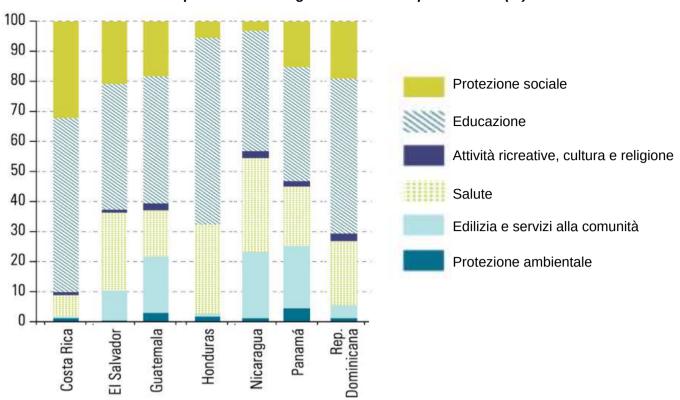
Determinanti Economico -Commerciali

Il PIL complessivo della regione centramericana è di circa 263 miliardi di dollari e un volume di esportazioni di circa 55 milioni di dollari.

Più nello specifico tutti i Paesi dell'area presentano importanti deficit commerciali che destabilizzano le diverse economie nazionali, impediscono la soddisfazione dei bisogni basici della popolazione e la realizzazione di importanti progetti di sviluppo. I saldi negativi si riflettono in grandi diseguaglianze economiche che, a loro volta, rimandano alle diverse velocità di crescita tra i Paesi dell'area, le quali sono state oggetto delle diverse politiche economiche centrate sulla crescita degli Stati. Per effetto di queste politiche le relazioni commerciali i Paesi dell'area tra sono cresciute considerevolmente sino a convertire l'area la quinta potenza economica dell'America Latina dietro a Brasile, Messico, Argentina e Colombia, facilitando inoltre i rapporti commerciali con altri regimi socio economici più sviluppati come l'UE e gli USA. Tuttavia la regione, nonostante i trattati

esistenti non presenta una definita posizione di integrazione: al contrario si confonde questa con il regionalismo e la creazione di rapporti di interdipendenza impulsati da processi di neo liberisti di relazioni economiche tra Stati che cospirano contro un vero processo di integrazione regolato da norme omogenee. Esempio paradigmatico è quello rappresentato dalla creazione di un'Unione Doganale che dovrebbe favorire la circolazione di merci e persone, oltre che il turismo. Nonostante l'impegno profuso a livello politico, l'Unione Doganale, tuttavia, non si è tramutata in una vera zona di libero scambio, pur esistendo forme embrionali come l'unione dell'area CA4 alla quale aderiscono i Paesi del Triangolo Nord e Nicaragua e che riflette i sospetti dei due principali attori dell'Istmo: Costa Rica e Panama. In realtà la regione ha lavorato non tanto per una integrazione regionale ma per poter usufruire di uno strumento negoziale con altre aree economiche esterne all'area stessa.

Tabella 5: Distribuzione spese sociali del governo centrale per funzioni (%)



Determinanti Ambientali

In quanto a determinanti ambientali, è necessario chiamare l'attenzione sulla vulnerabilità della regione e gli effetti del cambio climatico. Il centroamerica produce e continuerà producendo una minima parte delle emissioni di gas serra del pianeta, però è una regione altamente vulnerabile agli effetti che questi gas generano nel clima a livello mondiale. Rispetto a questo punto, la Commissione Economica per l'America Latina ed il Caribe (CEPAL) segnala che: "le vulnerabilità socioeconomiche storiche del Centroamerica si inaspriscono per la sua ubicazione geoclimatica, un istmo stretto che serve da ponte tra due continenti, situato, allo stesso tempo, tra due sistemi oceanici, il Pacifico e l'Atlantico. La regione è gravemente

colpita da siccità, cicloni e dal fenomeno di El Niño-Oscilación Sur" (CEPAL, 2010: 11).

Il Centroamerica è riconosciuta a livello internazionale come una delle tre zone più pericolose del mondo (allo stesso modo, Honduras e Porto Rico sono due dei tre paesi che hanno sofferto maggiormente le conseguenze negli ultimi anni) per la sua vulnerabilità climatica e per la dinamica geologica che genera uragani, piogge intense, siccità, terremoti e eruzioni vulcaniche.

Di conseguenza, le attività che dipendono dal clima, come l'agricoltura, si vedranno danneggiate con sempre più frequenza e con un impatto ancor più forte per le economie della regione.



Nel periodo tra il 1990 ed il 2011, si sono prodotti eventi intensivi tanto per condizioni climatiche (uragani) come per attività geologiche (terremoto). Esempi di questo tipo, associati al clima e che hanno prodotto gravi danni e dislocato intere popolazioni sono stati l'Uragano Mitch (1998), che ha colpito principalmente Honduras, e l'Uragano Stan (2005) che, in una buona parte, ha coinvolto il Guatemala e lo stato del Chiapas, in Messico; allo stesso modo, i terremoti del gennaio e febbraio 2001 in El Salvador lasciarono senza casa oltre 100 mila famiglie, causando quasi 2.000 morti. Gli eventi associati al cambio climatico producono inondazioni, però, ugualmente, generano siccità con le conseguenti ripercussioni sulla condizione di





vita degli abitanti delle regioni colpite da questi. D'accordo con numerosi studi a livello internazionale è oramai riconosciuto l'esistenza di un "Corridoio Secco" (vedi box - pagina 11) che parte dalla zona occidentale del Costa Rica, passa per il Nicaragua, il sud dell'Honduras, buona parte della totalità del suolo di El Salvador, l'oriente del Guatemala per arrivare a toccare le province frontaliere del Chiapas, Messico.

Queste zone agricole e zootecniche di sussistenza vitali per il settore primario dei paesi centroamericani, per il peggiorarsi anno dopo anno della situazione di estrema siccità sono diventate i luoghi con il maggior tasso di migrazione a livello regionale.

Una delle zone più affette dalle problematiche relative al cambiamento climatico è senza dubbio quello del Golfo di Fonseca, che include al suo interno El Salvador, Nicaragua e Honduras. Infatti nelle aree di quest'ultimo è stato identificato come il "Punto Zero" del cambiamento climatico in America Latina: nel municipio di Cedeno, in Honduras, il livello del mare si è innalzato negli ultimi quattro anni con un ritmo di 1 metro e 22 centimetri annuali, lasciando sott'acqua metà della città.



IL CORRIDOIO SECCO

Il cambiamento climatico aggrava la situazione delle popolazioni vulnerabili centroamericane

Alle complessità del contesto centroamericano in termini ambientali e sociali si aggiunge la realtà del Corridoio Secco centroamericano. Questa zona attraversa l'intero istmo e include le zone rurali più densamente popolate, che fin dall'epoca coloniale si sono concentrate soprattutto sul versante centroamericano del Pacifico. Ad oggi, circa un quarto della popolazione centroamericana abita in questo territorio.

Ecologicamente, il corridoio secco si riferisce alla regione della Foresta Secca Tropicale che comprende le zone basse e premontane del versante del Pacifico. Le persone che abitano questa zona sono principalmente produttori di piccola scala di grani basici che praticano un'agricoltura di sussistenza e lavorano appezzamenti di terra compresi tra 0,35 e 0,70 ettari. Generalmente vivono al di sotto della soglia di povertà e le terre che coltivano non sono le loro. I cambiamenti climatici stanno causando parassiti e malattie alle piantagioni, generando maggiori pressioni finanziarie ed aggravando fenomeni sociali come la migrazione e la violenza.

Tutti gli aspetti e le cause della vulnerabilità ambientale sono collegati. Infatti, la deforestazione causa erosione e degrado del suolo, aumento della frequenza e della superficie di inondazioni, frane, sedimentazione dei fiumi, perdita di corsi d'acqua – temporalmente o permanentemente – e deterioramento di strade e autostrade. La degradazione del suolo conduce a una perdita di fertilità, riduzione di capacità di infiltrazione, minore produttività delle colture e maggiore suscettibilità allo stress termico.

I processi di ripristino ecologico della zona sono particolarmente complessi perché questo tipo di ecosistemi prevedono processi più lenti e di conseguenza più costosi. Le risorse idriche, in parte responsabili dei disastri che colpiscono i territori rurali, sono d'altra parte fondamentali per i processi di adattamento al cambiamento climatico.

Inoltre, le necessità sociali ed economiche richiedono un piano di gestione integrata a livello di bacini idrici che incoraggi gli sforzi di conservazione e di gestione integrata delle risorse. Ad esempio, modelli di gestione integrata di bacini idrografici che si basino sul ripristino dell'ecosistema e del paesaggio, proteggendo le aree di ricarica idrica, ma che siano a loro volta compatibili con le necessità sociali ed economiche della popolazione.

Conclusioni

La disintegrazione, più che l'integrazione, è stata una costante storica dell'istmo centroamericano. La chimera di una integrazione volta a restaurare il sogno di una unione non solo commerciale ma anche politica che si basa sul ricordo di un'era felice, per quanto possa apparire strano, risalente all'epoca della Corona, procede con un movimento a pendolo senza raggiungere una sua effettiva conclusione. Tuttavia, dopo un secolo di lotte intestine, dolorose dittature l'area parrebbe aver raggiunto una certa stabilità politica che potrebbe invertire questa tendenza alla disintegrazione. Nel frattempo i problemi continuano e si ripresentano. I deficit negli indici di sviluppo umano, le diseguaglianze e le diverse velocità nei processi di sviluppo, non solo economici, sono aumentati con la creazione di asimmetrie: determinanti disintegratori che compromettono le potenzialità dell'area. A fronte di questa realtà, tuttavia, l'unica forma di superare le brecce, le diseguaglianze e le debolezze di un'area storicamente omogenea e politicamente disintegrata sarà quella di rafforzare i sistemi di integrazione regionale non solo con un orientamento economico ma focalizzato effettivamente allo sviluppo di un capitale umano troppe volte sottomesso a quello di gruppi predominanti interessati, tuttora, a mantenere i propri privilegi a scapito del bene comune.



PANORAMICA GENERALE



Il Paese più piccolo del Centro America conta con una popolazione di 6,4 milioni di abitanti ai quali si devono aggiungere circa 1,5 milioni di emigrati ed è uno dei Paesi più densamente popolati dell'area.

La crescita del PIL nel 2018 è stata del 2.5 e il PIL per capita ha raggiunto US\$ 4.058. Tuttavia, il Paese continua a registrare bassi livelli di crescita economica e si ritiene che tale crescita rallenti ulteriormente nei prossimi anni.

Il basso livello di crescita economica si è riflesso in una moderata riduzione dei livelli di povertà. Tenendo in conto la soglia di 5.5 US\$ per persona al giorno la povertà si è ridotta dal 39% del 2007 al 29% nel 2017. La povertà estrema (US\$ 3.2 per persona per giorno) è passata dal 15 al 8.5% nello stesso periodo.

L'alto livello di indebitamento 70.7% del PIL nel 2018 continua ad essere motivo di preoccupazione per le IFI sebbene la riforma del sistema pensionistico abbia ridotto la pressione sul finanziamento del settore pubblico e, come risultato, si spera che il deficit fiscale rimanga attorno al 2.5% del PIL per i prossimi anni. Proseguono i progressi degli indicatori di sviluppo umano principalmente a causa della espansione dell'accesso ai servizi pubblici per quanto questi restino di bassa qualità.

Ad esempio, un maggior accesso ai servizi di sanità pubblica e particolarmente da parte delle fasce più esposte alla povertà, hanno contribuito al raggiungimento da parte di El Salvador dell'ODM 4.



EL SALVADOR	VALORE	RANK	FONTE
Superficie (Kmq)	21.041	148	Indexmundi
Popolazione (stima 2020)	6.486.000	112	UN Population Division
GDP - PIL (Milioni di USD) 2018	26.057	105	The World Bank
Human Development Index 2018	0,667	124	UNDP - Human Development Report
Fragile State Index 2019	69,800	96	The Fund for Peace
Gender Inequality Index 2018	0,397	71	UNDP - Human Development Report
Corruption Perceptions Index 2019	34,000	113	Transparency International
Homicide Rate 2017	61,800	1	UNDP - Human Development Report
Coefficient of Human Inequality 2018	21,600	60	UNDP - Human Development Report
Climate Change Vulnerability Index	0,790	2	CAF Development Bank of Latin America - Mapplecroft

Per quanto riguarda il settore educativo sia il tasso di alfabetizzazione che l'accesso all'educazione hanno aumentato, seppur con incidenza diversa tra area urbana e quella rurale, la quale conferma il suo ritardo rispetto alla prima. Tuttavia, il tasso di diserzione nella scuola secondaria permane un problema non indifferente verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. Migliorano, inoltre, i parametri che misurano la diseguaglianza. Infatti, il coefficiente di GINI è diminuito dal 0,51, registrato nel 2001, al valore di 0,38 nel 2017 il che converte il Paese in una delle nazioni con minor disuguaglianze in America Latina. Occorre, tuttavia, sottolineare come tale miglioramento nasconda le complesse relazioni di genere esistenti nel Paese ove l'aborto è vietato con conseguenze assai pesanti per le donne come nel caso di aborti spontanei ritenuti, tutt'ora un delitto, e la violenza sessuale sulle donne quasi mai sanzionata (vedi box - pagina 18). Il crimine e la violenza permangono problemi capaci di rallentare lo sviluppo e la crescita economica del Paese così

come colpisce la qualità di vita dei cittadini. Sebbene la violenza relazionata ai fenomeni legati alle *pandilla* sia, negli ultimi anni, notevolmente diminuita il Paese continua a registrare uno dei tassi di omicidi più alti al mondo secondo solamente al Venezuela: circa 51 omicidi per 100.000 abitanti.

La violenza e il crimine rendono difficile lo sviluppo sociale e la crescita economica del Paese e non solo la qualità della vita dei cittadini: influiscono negativamente sugli investimenti e rendono complessa la creazione di impiego.

Il Salvador crea circa 30.000 posti di lavoro ogni anno mentre ne sarebbero necessari 40.000 per far fronte alle esigenze del mercato del lavoro.

La violenza e il crimine, così come la mancanza di opportunità e di lavoro, sono tra le principali cause del fenomeno migratorio.

Occorre, tuttavia, aggiungere a questi determinanti gli effetti del cambio climatico che influenza negativamente le condizioni di vita della popolazione rurale.



LA VIOLENZA NASCOSTA DI EL SALVADOR

Per capire la situazione della donna in El Salvador non serve molto, basta digitare poche parole nei motori di ricerca per rendersi conto che la donna in El Salvador è, prima di ogni altra cosa, vittima. Vittima di una cultura machista profondamente radicata nelle strutture dello Stato, della famiglia, della religione che ancora vedono nella donna, nel migliore dei casi una madre nel peggiore un essere dissoluto. Per quanto appaia anacronistico la condizione della donna salvadoregna assomiglia di più alla condizione della donna medioevale che non a quella di una donna moderna, libera e responsabile. Scorrendo le statistiche, quando esistono, il quadro che ne risulta è devastante e non solo dal punto di vista della donna. El Salvador occupa da alcuni anni uno dei primi posti nella triste lista dei femminicidi a livello mondiale alle spalle della Siria e del Lesotho. Solo nel 2018, 476 donne sono state vittime di violenza letale. Tuttavia questo macabro conteggio è una sottostima. Si contano i corpi che arrivano alla *morque*, non quelli che spariti, smembrati e sepolti ai margini delle strade, nei cimiteri clandestini svaniscono anche dai ricordi. Donne sparite, svanite che nessuno cerca, i cui corpi nessuno reclama. Le salvadoregne morte non sono un problema. Non sono una priorità in un Paese abituato a contare i morti causati dalla guerra tra pandilla e tra queste e lo Stato. A seconda delle politiche, delle tregue più o meno legali i morti di questa guerra oscillano, diminuiscono o aumentano. Le morti per femminicidio no. Le salvadoregne morte non sono un problema, solo l'ultima delle priorità. Il femminicidio, tuttavia, è solo la punta dell'iceberg delle situazione in cui si trovano le donne. Alla base di guesto mondo sommerso rimane la violenza machista contro le donne, il crimine organizzato e l'impunità appoggiata dalle istituzioni e generata da un sistema socioculturale che rafforza la posizione di subordinazione e discriminazione delle donne nella società. Il disinteresse per la condizione femminile da parte delle istituzioni può essere semplificato dal numero di casi di violenza, tutte le forme di violenza, compreso il femminicidio, esaminati dai tribunali. Nel biennio 2016-17 a fronte di più di 6300 casi di denuncia di violenze, e ancora una volta si stratta di sottostime giacché spesso le donne non denunciano le violenze subite per paura, solo il 5% è arrivato a sentenza. Tutti gli altri, ancora una volta inghiottiti nel dimenticatoio, un maelstrom istituzionale che tutto frulla e tutto dimentica. Le politiche, che pur esistono, a difesa della donna a nulla servono se non sono accompagnate da una effettiva sensibilizzazione e formazione del personale coinvolto a tutti i livelli, come raccomandato dalla Corte Interamericana dei Diritti umani tra le quali include la prospettiva di genere nella formazione degli operatori di giustizia, al fine di assicurare il rispetto della donna e dei suoi diritti. Esiste la necessità di un'analisi di genere che metta in evidenza le diseguaglianze, i disequilibri tra poteri familiari ma non solo. La condizione della donna salvadoregna soffre anche per altri determinanti che si sommano o superano le diseguaglianze di genere e che includono altri elementi quali il patriarcato, le dimensioni sociali dovute alla violenza generalizzata e di cui le donne sono il primo soggetto. Il modello di controllo sviluppato dalle mara si basa essenzialmente in una separazione di ruoli di genere che approfondisce la condizione di subalternità della donna, propria della società salvadoregna, le cui aspirazioni vengono retrocesse ad oggetto e questo in un quadro in cui la vita, in generale, non ha alcun valore. A fronte di un movimento che sempre più attivo richiede attenzione e rispetto ai diritti basici delle donne permane, tuttavia, l'atteggiamento di chiusura di un mondo istituzionale che ben viene semplificato dalla posizione che parte del mondo politico e delle istituzioni ha assunto verso uno dei temi più sensibili nella società salvadoregna: l'interruzione della maternità. Il tentativo fatto di inasprire ulteriormente le leggi punitive sul aborto, avanzate dalla parte politica più valori della tradizione dimostr chiaramente la polarizzazione esistente tra tradizione e diritti

della donna a scapito di questi ultimi e che formano l'humus in cui si nutre l'atteggiamento del sistema giudiziario nazionale guando si tratta di affrontare i problemi dell'aborto. Emblematico il caso delle 17 donne che ha sollevato l'attenzione non solo del Paese ma del mondo. Le 17: Maria Teresa, Evelyn, Sonia, Carmelita, Maricela, Alba, Teodora, Imelda, Maria Veronica, Katherine, Elsi, Mariana, Maria, Cristina, Guadalupe, Mirna, Johana. Questo il lungo, troppo lungo elenco delle donne accusate di omicidio aggravato a seguito di aborto spontaneo. María Teresa ha passato quattro anni e mezzo nella prigione di llopango sino al momento in cui un tribunale ha annullato la sentenza che l'aveva condannata a quaranta anni di prigione per omicidio aggravato. Una delle diciassette donne condannate alla pena più severa stabilita dal Codice penale salvadoregno, quale pena per l'interruzione della gravidanza sia per aborto spontaneo che provocato. Il giorno stesso della assoluzione Maria Teresa è entrata in un nuovo incubo considerando che il Pubblico Ministero ha deciso di appellare la sentenza, deciso a farle scontare la pena residua di 36 anni. Maria Teresa è giovane, povera, poco istruita e non ha una rete sociale, tutti elementi che finiscono per convertirsi in un marchio di diseguaglianza. La storia di Maria Teresa è uguale a quella di Sonia, Carmelita e tante altre, vittime di un sistema che a partire da un sistema sanitario indifferente, nel migliore dei casi, entrano in una spirale di vessazione e condanna. Subiscono gli effetti dell'essere donne in un Paese che la donna non considera. Uno stigma sociale che non accenna a sparire. Evelyn era un'adolescente che studiava e viveva con la sua famiglia in una comunità rurale del centro del Paese. Una zona con forte presenza di pandilla, dove lo Stato non riesce a garantire la sicurezza della popolazione in generale e meno ancora quella delle donne, soprattutto se giovani e adolescenti. In questo contesto le frequenti relazioni sessuali forzate avvengono nel silenzio della paura. Evelyn non ha mai denunciato una violenza. In aprile 2016, Evelyn ha sofferto di una complicazione ostetrica: un parto prematuro in casa con forte emorragia che l'ha portata all'ospedale. Lì, nella stessa sala d'emergenza dove riceveva le prime cure, fu accusata di aver provocato l'aborto e portata direttamente in prigione. Poche settimane dopo veniva accusata di omicidio aggravato. Condannata a 30 anni di prigione, senza prove, senza un giudizio giusto. A Evelyn non l'ha tradita solo lo Stato, l'ha tradita una società, una cultura. Evelyn uscirà dal carcere a 50 anni. A Evelyn hanno rubato la vita. Se il Codice Penale stabilisce pene tra i due e gli otto anni per delitti di aborto, perché ci sono donne che scontano pene sino a guaranta anni di carcere? È questo un esempio, drammatico, delle violazioni del diritto da parte dello Stato, che rispetto alle violazioni che compie il sistema giudiziario sono poca cosa, un atteggiamento criminalizzante che permea il sistema giudiziario salvadoregno. El Salvador non è l'unico Paese che riconosce l'essere umano sin dal momento del concepimento, però sì è l'unico Paese nel quale le donne povere sono condannate a pene che possono raggiungere quattro volte la pena massima stabilita per il delitto d'aborto. È l'unico Paese che non riconosce, alle donne povere, il diritto della presunzione d'innocenza, è l'unico Paese in cui l'aborto spontaneo è considerato un delitto, l'unico Paese in cui le pene per le donne violentate sono superiori a quelle stabilite per i loro violentatori, l'unico Paese in cui la responsabilità della morte di un bambino appena nato è responsabilità della madre quali ne siano le cause, l'unico Paese in cui un tribunale finisce per modificare l'accusa in omicidio aggravato, passibile della più alta pena stabilita dal Codice Penale. A Evelyn a Maria e tutte le altre 17, a tutte le donne, la società salvadoregna ha rubato i diritti. Il diritto a vivere la propria sessualità, il diritto di poter disporre del corpo e del tempo, il diritto a vivere sicure, il diritto di difesa, il diritto all'istruzione, il diritto di essere donne. Furti compiuti con l'assenso di uno Stato assente che legifera e se ne dimentica, che non applica le sue proprie leggi, che non condanna lo stupratore ma sì la donna che lo stupro ha subito.



Fenomeni migratori

La perdurante siccità e le mutate condizioni climatiche con il ritardo e diminuzione delle piogge obbliga le popolazioni a ricercare diverse opportunità in aree meno colpite dai fenomeni climatici. Nel proprio tragitto storico El Salvador ha conosciuto flussi migratori che possono dividersi in quattro fasi:

- 1920-1969 in cui la migrazione originava dalla mancanza di accesso alla terra e di opportunità di impiego destino le piantagioni di banane dell'Honduras.
- 1970-1979 proseguono i flussi migratori causati da ragioni socio economiche alle quali si sommano gli effetti della crescente violenza causata dal conflitto armato, si inizia a migrare verso gli Stati Uniti.
- 1980 e il 1991, i flussi migratori vennero favoriti dai cambiamenti avvenuti nella legislazione statunitense in materia di immigrazione che consenti ai migranti irregolari di regolarizzare la propria posizione e favori il ricongiungimento familiare. Questa situazione ha favorito la creazione di reti solidaristiche con la creazione di dinamiche di ricongiungimento familiare all'interno delle quali si rinnova il concetto di famiglia allargata.
- la quarta fase inizia con la firma del Trattato di Pace del 1992. A partire da tale data El Salvador deve affrontare una fase di recessione economica (1996) la crisi agraria, i danni causati dall'uragano Mitch (1998) e i terremoti (2001), fatti che hanno inciso sui flussi migratori.



Attualmente si sta configurando una nuova fase che non solo vede proseguire i flussi migratori per le cause già accennate ma alle quali si sommano due nuovi fattori: la violenza dovuta al fenomeno delle *pandillas* e i cambiamenti climatici che modificando i regimi pluviometrici creano condizioni di fragilità alimentare in un contesto già delicato di suo. Il fenomeno migratorio è, quindi, un fenomeno multidimensionale e multi spaziale che si diversifica a seconda delle epoche storiche.



CONTESTO POLITICO ATTUALE

I risultati elettorali del 3 febbraio 2019 costituiscono un punto di rottura della recente vita politica del Paese così come si era configurata dopo gli Accordi di Pace del 1992; da questa data la vita politica del Paese aveva visto l'alterarsi di due blocchi contrapposti: quello più tradizionale del partito ARENA, legato al potere economico e quello del FMNL di ispirazione socialista ai quali fanno da contorno una serie di partiti di minor dimensione e peso politico.

Pur riconoscendo ai due partiti maggiori la capacità di aver traghettato il Paese fuori dal guado degli effetti della guerra civile, tale azioni non è riuscita a completare l'opera rimanendo, tuttora, indefinito il quadro normativo all'interno del quale realizzare una effettiva riconciliazione nazionale.

Le responsabilità degli eventi bellici non sono state, infatti, appurate e continuano a pesare sulla vita del Salvador.

A tale debolezza si sono aggiunti gli effetti delle lotte tra pandilla e mara, fenomeno relativamente recente causato dal rimpatrio forzoso dei membri delle bande giovanili che si erano formate negli USA a causa degli effetti dei fenomeni migratori iniziati a principio del secolo scorso e rafforzati nel decennio della guerra civile e che attualmente si sono evolute in organizzazioni non più legate alla criminalità giovanile ma a carattere prettamente mafioso.

All'interno di questo quadro sociopolitico, di per sé debole, il diffuso sistema di corruzione ulteriormente minato la fiducia della popolazione nelle capacità di governo dei due partiti principali incapaci di governare i fenomeni di violenza che reso il Salvador uno maggiormente pericolosi al mondo e di fornire un impulso all'economia pesantemente dipendente dall'esportazione del caffè e priva di una struttura industriale capace di rompere la dipendenza dal caffè, settore a sua volta in crisi sia per gli andamenti dei prezzi che per la comparsa di una che ha fitopatologia fungina gravemente danneggiato le coltivazioni. I risultati delle elezioni del 2019 vinte dal sindaco di San Salvador, Nayib Bukele, hanno premiato una figura politica di secondo piano che ha orientato la sua campagna elettorale su tematiche populiste e anti sistema. Il successo di Bukele si deve, secondo le analisi politiche, all'incapacità dimostrata da ARENA e FMNL di riconoscere i propri errori e confidando nella loro forza territoriale. Tuttavia, le scelte compiute nell'anno preelettorale (privatizzazione dell'acqua, il confronto con le chiese cristiane in un Paese profondamente religioso, la nomina alla commissione per l'elaborazione della Legge sulla giustizia di figure politiche coinvolte in fatti contro i diritti umani) hanno acutizzato il malessere esistente.



RELAZIONE ANNUALE - 2019

Quali che siano le cause della sconfitta elettorale dei due principali partiti, che sino alle elezioni 2019 raccoglievano circa l'80% dei voti, la nuova Presidenza ha dovuto confrontarsi con un Parlamento ostile e sulla cui inattività ha fatto leva il Presidente per rafforzare la sua immagine.

Popolarità radicata sui due temi su cui si fonda la politica presidenziale: lotta alla corruzione e alla violenza con il ripristino del controllo di quei territori ora saldamente in mano alle mara.

La costruzione di un sistema incentrato sulla figura del Presidente carismatica е tecniche comunicazione non istituzionali ha, di fatto, esautorato, le competenze dei due istituzionali – legislativo e giudiziario – sottoposti al sommario giudizio del popolo, negando sistematicamente le azioni dei governi precedenti ovvero appropriandosene e facendo ricorso al sostegno popolare riportando la vita politica a periodi storici precedenti alla promulgazione della Costituzione e configurando, secondo alcuni degli analisti politici, la costruzione di un fenomeno oramai dimenticato: il caudillismo.





A parte le considerazioni più prettamente politiche, l'insofferenza del Presidente verso i lacci e lacciuoli costituzionali, le posizioni revansciste verso gli avversari politici e gli irrigidimenti originati dalla posizione populista stanno indebolendo le relazioni tra i tradizionali partner di cooperazione e il apparentemente più Governo interessato a ricostruire i rapporti con gli Stati Uniti. I tradizionali fora di confronto sono stati di fatto eliminati ponendo le diverse Agenzie bilaterali europee in una posizione particolarmente scomoda che le obbligano ad una strategia difensiva. I rapporti di cooperazione, di conseguenza, vedono privilegiare sia gli USA che le Banche di Sviluppo - in particolare BID e BCIE - che non obbligano il Governo a sottostare a condizionalità considerate troppo onerose dal Governo stesso. L'apertura alla Cina, sia pur mal vista dagli Stati Uniti, risponde alla necessità governativa di poter disporre di finanziamenti prontamente disponibili privi di condizioni legati a tematiche particolarmente sensibili quali i diritti dei lavoratori, la condizione femminile etc.



MONITORAGGIO

Sono proseguite le attività di monitoraggio delle iniziative in atto sebbene in maniera ridotta vista le risorse umane disponibili e la mancanza di un programma di monitoraggio che sarà cura di questa Sede redigere nel corso del 2020, secondo il Principio 6 dell'Agenda dell'Efficacia OCSE/DAC a cui si rimanda (pag. 41 del presente documento). Occorre tuttavia segnalare come l'analisi dei QL abbia evidenziato una chiara tendenza ad una frammentazione sia dei risultati che delle attività che parrebbe contrastare con il principio; ad aggravare la situazione, gli indicatori identificati, spesso sprovvisti di baseline, non permettono l'applicazione di un sistema di monitoraggio efficace e utilizzabile per comunicare i risultati intermedi raggiunti o no nel corso dell'iniziativa. A fronte di tale situazione, di concerto con le Autorità locali, si è provveduto – nel limite del possibile – ad inserire nel QL delle nuove iniziative i pertinenti indicatori SDG spostando l'enfasi dagli output agli outcome, allineando in tal maniera i programmi a valere sulla programmazione 2019 e 2020 alle buone pratiche internazionali. Per quanto attiene, invece, alle iniziative attive le già ricordate debolezze dei QL e la mancanza di un sistema

adattativo hanno fatto sì che spesso le attività si siano limitate all'analisi di varianti ai Piani Operativi che si sono rese necessarie a causa delle situazioni di variabilità esistenti nel Paese ed alla mancanza di coordinamento esistente tra i diversi attori. Emblematico a tal riguardo il caso del settore del caffè ove operano diverse Agenzie sia bilaterali che multilaterali per non parlare delle Istituzioni locali. Più nello specifico, ad esempio, l'iniziativa AID 11235 - CaffèyCafé, affidata alla ONG Africa '70, ha dovuto più volte modificare il Piano Operativo sia a causa delle debolezze della controparte (Consiglio Salvadoregno del Caffè -CSC) sia per interventi programmati ma che al momento della realizzazione apparivano già realizzati da altre Agenzie senza che ne queste né il CSC ritenesse opportuno informare l'ente realizzatore italiano. Ulteriori modifiche si sono dovute apportare al Piano Operativo per il mutato contesto istituzionale così, ad esempio, realizzazione di tre caffetterie da inserirsi in contesti culturali non si sono potute concretizzare in quanto il CSC – su indicazione di guesta Corte dei Conti - ha scoperto (sic!) che tra i suoi compiti non rientravano iniziative generatrici di reddito.





Per quanto attiene alle due iniziative programmate ed approvate a credito d'aiuto per un valore complessivo di circa 20 milioni (Rafforzamento dell'offerta educativa di livello medio-superiore per migliorare la produttività in 12 Dipartimenti del Paese e Giovani a rischio e in conflitto con la legge) occorre, brevemente, riassumere la complessa situazione che, alla data della redazione di questa relazione, non ha loro avvio. Ad permesso otto dall'approvazione dei programmi permangono le incertezze sulla loro approvazione da parte dell'Assemblea alla quale sono state presenta per approvazione nel marzo del 2017.

Le ragioni per le quali si è pervenuti a tale stallo sono molteplici e si possono far risalire, in un primo momento, alle complesse relazioni politiche esistenti tra i due (ex)principali partiti ARENA e FLMN e, in un secondo momento al cambio politico avvenuto con le elezioni presidenziali del 2018. Queste ultime hanno portato al potere un partito





assolutamente nuovo nato come protesta per l'azione dei governi che lo hanno preceduto.

Si è, comunque, cercato più e più volte di sollecitare, di concerto con Cassa Depositi e Prestiti, questo nuovo governo - sia attraverso i Ministeri beneficiari sia tramite la Cancelleria e la Segreteria del Presidente - a porre nell'agenda parlamentare il dibattito sui due crediti ma, sinora, invano.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio sono state effettuate diverse riunioni con questo Ministero delle Relazioni Estere al fine di verificare lo stato di avanzamento delle iniziative previste dal documento programmatico Paese 2018-2020 ed accelerarne l'esecuzione.

In termini più generali le analisi sin qui effettuate e volte ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Sede hanno evidenziato la necessità di una più attenta scelta dei partner sia nazionali che italiani e di una maggior attenzione alla fase di formulazione.





PANORAMICA GENERALE



Il Guatemala, secondo il censimento realizzato nel 2018, é abitato da poco meno di 15 milioni di persone, il 52% donne ed il 48% uomini; come il resto della regione é un paese prevalentemente giovane: circa il 45% della popolazione ha meno di 20 anni; il 53.8% vive in aree urbane, mentre il 46.2% vive in aree rurali. La particolarità del Guatemala si deve alla caratteristica plurietnica, multiculturale multilinguistica della е sua popolazione: il 56% si riconosce nella cultura ladina "occidentale", mentre ben il 44% della popolazione si identifica in larga parte con diversi popoli e culture maya (quiché, kékchí, cakchiquel, mam, tzutuhil, pogomchí, poptí, uspanteco), ma anche garífuna e xinca. Sempre secondo il censimento 2018, poco meno di 3 milioni di persone, circa il

20% della popolazione, risulta analfabeta e senza nessun livello educativo.

L' aspettativa attuale di vita è di 74 anni. In campo economico, la crescita del PIL negli ultimi tre anni è stata attorno al 3%. Nonostante il paese abbia sempre mantenuto una certa stabilità economica, dovuta ad una gestione prudente delle politiche fiscali e a un controllo dell'inflazione e del tipo di cambio, la crescita costante del PIL non ha avuto una ricaduta positiva sulle fasce più vulnerabili della popolazione.

Il tasso di povertà (5.5 USD al giorno) tra il 2006 e il 2014 è cresciuto dal 43.4% al 48.8% della popolazione, mentre il tasso di povertà estremo (meno di 1.9 USD al giorno) nel 2014 ha raggiunto il 7.8% della popolazione.



GUATEMALA	VALORE	RANK	FONTE
Superficie (Kmq)	108.890	104	Indexmundi
Popolazione (stima 2020)	17.916.000	66	UN Population Division
GDP - PIL (Milioni di USD) 2018	78.460	69	The World Bank
Human Development Index 2018	0,651	126	UNDP - Human Development Report
Fragile State Index 2019	81,400	57	The Fund for Peace
Gender Inequality Index 2018	0,492	45	UNDP - Human Development Report
Corruption Perceptions Index 2019	26,000	146	Transparency International
Homicide Rate 2017	26,100	9	UNDP - Human Development Report
Coefficient of Human Inequality 2018	26,900	38	UNDP - Human Development Report
Climate Change Vulnerability Index	0,750	1	CAF Development Bank of Latin America - Mapplecroft

Una delle voci principali di ingresso economico, raggiungendo il 10% del PIL, sono le rimesse in USD inviate dai migranti presenti negli Stati Uniti. Nel 2018 la crescita annuale del totale delle rimesse è stata del 13%. (È evidente che in considerazione della crisi sanitaria del Covid-19, e delle conseguenze economiche che già si avvertono negli USA per il 2020 vi sarà una riduzione drastica del livello di rimesse, e della crescita economica in Guatemala.) I dati interni sul mercato del lavoro indicano da un lato un tasso di disoccupazione e di sotto impiego (subempleo) di circa il 12%, ma il dato significativo è la stima di circa il 70% del mercato come lavoro informale. Viene calcolato che ogni anno 200 mila giovani entrano nel mercato del lavoro, ma solo il 20%

trova un lavoro formale. Nonostante Guatemala rappresenti la maggiore economia della regione centroamericana, e nonostante la stabilità macroeconomica, a livello sociale il paese esprime grandi disuguaglianze (coefficente 44.5 GINI) e ritardi negli indicatori di nutrizione, salute, educazione, posti di lavoro ed accesso al benessere.

La biodiversità del paese e le sue risorse non sono usate, generalmente, in modo sostenibile, e la popolazione, soprattutto quella che vive in aree rurali ed urbane più vulnerabili, è esposta al cambio climatico e ai rischi di ricorrenti disastri naturali (come inondazioni, frane, sismi, eruzioni vulcaniche), che causano ingenti danni anche alla infrastruttura ed economia del paese.





La società guatemalteca mostra un livello elevato di conflittività, soprattutto in alcune aree interne (Huehuetenango, Totonicapan, Sololá, AltaVerapaz, Quiché) a causa di problema strutturali non risolti, dovuti ad una presenza debole delle istituzioni statali, ad un acceso molto limitato a servizi pubblici, a conflitti dovuti alla assenza di certezza giuridica sulle proprietà della terra o sui confini comunitari, alla presenza di imprese estrattive ed allo sfruttamento di risorse naturali, senza, a volte, un ritorno di investimento sociale per le comunità rurali.

Nonostante un constante (e lento) miglioramento negli ultimi anni nella tassa di mortalità per omicidi (circa 26 ogni 100 mila abitanti), Guatemala resta un paese violento ed insicuro, sia come





dati statistici che per la percezione, con una presenza constante di violenza "di strada" ed intrafamiliare, contro le donne e femminicidi, di delitti compiuti da *mareros*, soprattutto estorsioni (anche se si calcola che tra il 20% e il 30% delle estorsioni sono realizzate da persone che si fingono *mareros* per spaventare le vittime).

Particolarmente pericolose, per la loro capacità di infiltrazione corruttiva nelle istituzioni pubbliche e private, risultano le bande di criminalità organizzata ed i cartelli di narcotraffico che gestiscono imponenti mercati di contrabbando (nei porti ed alle frontiere con il Messico) e di stoccaggio ed invio di ingenti carichi di droga.



Un altro fenomeno, più sotterraneo, ma che segna da anni in modo deciso (e a volte decisivo) il panorama violento del Guatemala è quello dei gruppi paralleli di potere, i corpi illegali e apparati clandestini di Sicurezza (CIACS), che sono nati dallo smantellamento delle strutture statali di intelligenza militare utilizzate durante il conflitto armato. Questi gruppi di potere hanno generato dei legami di reciproco interesse con la criminalità organizzata, sono riuscite ad infiltrare spazi del potere pubblico economico e politico, a livello nazionale e locale, ed hanno giustificato la presenza in Guatemala dal 2007 della CICIG (Commissione Internazionale contro l'Impunità), richiesta del governo guatemalteco alle Nazioni Unite. per poter appoggiare il lavoro investigazione del Ministero Pubblico contro le CIACS. Gli Accordi di pace firmati nel 1996 riconoscevano la necessità di una serie di misure e di riforme a favore del riconoscimento della specifica identità culturale delle popolazioni maya, garífuna e xinca, proprie di uno stato pluriculturale,

multietnico e multilinguistico, così come il diritto ad essere consultati sulle decisioni che riguardano lo sviluppo delle proprie comunità di appartenenza, secondo l'accordo 169 della OIT. Queste riforme risultano ancora a tutt'oggi dei punti da affrontare e risolvere nella agenda nazionale. Non vi è dubbio, però, che negli ultimi anni è andato crescendo certo protagonismo e capacità di organizzazione ed incidenza di esponenti ed organizzazioni indigene, anche se in un contesto di forti polemiche di gruppi politici tradizionali verso alcune forme di protesta e di mobilitazione (come i blocchi stradali) usati da collettivi indigeni e, va ricordato, in un contesto di numerosi episodi di violenza ed omicidi subiti da esponenti di organizzazioni maya.

Non a caso (anche se hanno concorso ad esso diversi fattori), nella prima ronda delle elezioni presidenziali, nel giugno 2019, la candidata del partito "maya", il Movimento per la liberazione dei popoli indigeni, Thelma Cabrera, ha superato il 10% dei voti, arrivando non distante da un possibile ballottaggio.



CONTESTO POLITICO ATTUALE

Attualmente Guatemala si trova in una fase di "normalizzazione" (o restaurazione) politica, dopo anni di forte conflittualità dovuti al contrasto del settore tradizionale di potere verso il lavoro investigativo e i processi giudiziari generati dalla CICIG (istanza delle UN con a capo il magistrato colombiano Ivan Velasquez) e del Ministerio Público (sotto la gestione di Thelma Aldana), che hanno svelato nel 2015 come la corruzione, sotto il governo di Perez Molina, fosse divenuta un sistema di potere e di governo, in grado di distribuire, mediante la assegnazione di appalti pubblici, una enorme quantità di ricchezza e patrimoni a gruppi e clan (tradizionali e nuovi) legati a politici, imprenditori, militari e faccendieri. Sotto la presidenza Morales si è giunti ad uno scontro sempre più acceso tra le forze economiche e politiche tradizionali in difesa dello status quo e

quei settori (minoritari) della giustizia, della societá civile e degli imprenditori che speravano in un cambiamento effettivo del sistema di potere come conseguenza della lotta contro la corruzione emersa durante e dopo il 2015. In mezzo ai due contendenti, la presenza di una maggioranza silenziosa e sfiduciata verso lo stato e le istituzioni. auesto contesto un elemento importante, se non decisivo, per cambiare la correlazione di forze in campo e la percezione della opinione pubblica, è stata il forte rapporto stabilito dal governo guatemalteco con l'amministrazione USA. Questo rapporto particolare del governo e del settore economico, politico e militare tradizionale guatemalteco con gli USA, anche se rappresenta una constante nella storia passata e recente, si è basato in questo caso su alcune scelte politicodiplomatiche strategiche, come:

- La ricerca del sostegno e dei modelli USA per la gestione delle politiche di sicurezza interna;
- La disponibilitá nel condividere le dure scelte di política migratoria da e verso gli Usa, come il ritorno di migliaia di ritornati espulsi (guatemaltechi, salvadoregni ed honduregni);
- La scelta di condividere la decisione USA di spostare l'ambasciata in Israele Gerusalemme, che hanno posizionato in quel momento il governo guatemalteco come un governo particularmente "amico";
- La costruzione constante di rapporti di vicinanza e lobby con i settori fondamentalisti del partito republicano USA.

Le elezioni generali del 2019 hanno rappresentato il punto di svolta del processo di normalizzazione, mostrando un sistema dei partiti politici deboli e con una bassa credibilità rappresentativa. A questo va aggiunto l'anomalia di un sistema di giustizia che è intervenuto direttamente nel processo elettorale, con le diverse istituzioni (Tribunale Supremo Elettorale, Ministerio Publico, Corte Suprema e Corte Costituzionale), che hanno concesso o vietato la partecipazione di candidati con procedimenti e prese di posizione che non sempre sono sembrate trasparenti o neutrali. La bassa partecipazione al ballottaggio decisivo con un tasso del 42,7% di partecipazione popolare esprime e conferma una realtà del quadro politico

attuale del Guatemala: la scarsa fiducia di vasti settori della popolazione nel sistema politico e nei La legittima elezione del presidente partiti. Giammattei esprime un livello di rappresentatività basso (è stato votato dal 58% del 42.7% dei votanti), che dovrà comunque essere colmato con uno sforzo di dialogo ed ascolto verso tutti quei settori nazionali che non lo hanno votato o che non hanno partecipato al voto, ma che esprimono comunque bisogni e domande sociali e territoriali precise. Uno dei punti problematici, messo in evidenza recentemente, sarà il rapporto del governo e dei partiti politici con il mondo delle ONG e della società civile quatemalteca, considerate potenzialmente come avversari politici.

MONITORAGGIO

Tra il 2015 ed il 2017 in Guatemala, con l'accompagnamento del sistema UN, si è realizzato un processo di analisi e dialogo tra i diversi attori istituzionali del governo, dello stato e della società civile, per allineare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della Agenda 2030 alle priorità del Piano Nazionale di Sviluppo "K' atun Nuestra Guatemala 2032". Riguardo alle azioni della Cooperazione Italiana, dal 2017 e in stretta collaborazione con l'ambasciata italiana Guatemala, si sta faticosamente procedendo per la approvazione da parte delle autorità guatemalteche di due crediti di aiuto, per un valore di 20 milioni di euro, uno relativo al sistema di giustizia minorile, l'altro per il sostegno al patrimonio culturale e sviluppo sostenibile della regione di Sacatepequez. Le difficoltà per l'approvazione dei crediti di aiuto sono una costante storica in Guatemala (e nella regione), sia per la reticenza delle autorità finanziarie a generare debito (anche se i crediti contengono condizioni di pagamento estremamente favorevoli), sia per lo scoglio rappresentato dal passaggio in aula per l'approvazione da parte del Congresso. A questo va aggiunta, almeno per il credito sulla giustizia minorile, che richiede un forte livello di collaborazione interinstituzionale, la resistenza di una istituzione di governo (la SBS) a

cedere alla istanza esecutrice il terreno dove realizzare la struttura di amministrazione comune dei servizi di giustizia minorile.

Recentemente il Ministero di Finanza ha ricevuto una nota da parte della Presidenza in cui si esprime l'interesse e la volontà del Presidente Giammattei procedere sul a processo approvazione dei due crediti, e si spera che, una volta normalizzata la situazione dopo la crisi sanitaria, si possa procedere con maggiore speditezza, trovando anche una strada (ipotesi in studio da parte della UE) con il Ministero delle Finanze, per far includere i due crediti nel bilancio generale dello stato, superando la fase della approvazione ad hoc da parte del Congresso.

Sempre riguardo lo stesso settore, ad agosto 2019, si è conclusa la fase 2 del Progetto Menores y Justicia, orientato al rafforzamento del Sistema di giustizia minorile, con l'obiettivo principale di priorizzare le misure alternative alla detenzione, mediante la collaborazione interinstituzionale tra le diverse istituzioni del sistema. L'obiettivo principale è stato raggiunto, con la diminuzione di circa il 40% dei minori detenuti nei centri di reclusione, ed il corrispettivo aumento, da parte dei giudici minorili, di misure alternative fondate su accompagnamento e programmi psico-sociali.



NICARAGUA

PANORAMICA GENERALE

Contesto politico attuale - Monitoraggio

PANORAMICA GENERALE



Il Nicaragua trascina ancora il peso storico di una guerra che ha lasciato ferite aperte tra la popolazione e questioni irrisolte nelle proprie relazioni internazionali. Il Paese ha registrato una significativa crescita economica dal 2010 al 2018 (4,5% circa all'anno) posizionandola come una delle economie a più rapida crescita in America Latina e Caraibi, nonostante abbia il secondo prodotto interno lordo pro capite più basso (dopo Haiti). La crescita è riconducibile ad un aumento della spesa pubblica, accompagnata a programmi sociali a lungo termine resi possibili anche grazie alla Cooperazione Internazionale. Negli ultimi anni è stata completata la rete stradale primaria, estesa la copertura della rete elettrica dal 50 al 95% della popolazione. La sottoscrizione degli Accordi di Parigi ha favorito lo slancio per l'applicazione di un piano di tutela dell'ambiente che ha portato a

bonificare intere aree urbane assediate dai rifiuti e raggiungere, ad oggi il 53.5% di copertura del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili. La crescita economica, abbinata ai trasferimenti sociali, ha contribuito a raggiungere risultati importanti nella lotta alla povertà, dimezzando la percentuale di quella relativa dal 48% del 2005 al 24.9% del 2017 e riducendo quella assoluta dal 17% al 6.9% nel medesimo periodo. Durante gli ultimi anni, nel settore sicurezza, risultati positivi sono stati ottenuti nella lotta al narcotraffico ed al crimine organizzato. Anche a seguito della crisi del 2018, e nonostante siano aumentati i casi di criminalità comune urbana, il Nicaragua continua a registrare il minor tasso di omicidi per 100 mila abitanti del Centroamerica (7.37) e tra i più bassi di tutto il Latino-America e Caraibi (dietro a Cile 3.46, Ecuador 5.85 e Argentina 5.94).



NICARAGUA	VALORE	RANK	FONTE
Superficie (Kmq)	130.370	95	Indexmundi
Popolazione (stima 2020)	6.625.000	110	UN Population Division
GDP - PIL (Milioni di USD) 2018	13.118	130	The World Bank
Human Development Index 2018	0,651	126	UNDP - Human Development Report
Fragile State Index 2019	78,100	63	The Fund for Peace
Gender Inequality Index 2018	0,455	58	UNDP - Human Development Report
Corruption Perceptions Index 2019	22,000	161	Transparency International
Homicide Rate 2017	N/A	*	UNDP - Human Development Report
Coefficient of Human Inequality 2018	22,700	53	UNDP - Human Development Report
Climate Change Vulnerability Index	1,190	5	CAF Development Bank of Latin America - Mapplecroft

Ciò nonostante il Paese continua a confrontarsi con problemi di sviluppo complessi in termini di povertà generalizzata, disuguaglianza, effetti del cambiamento climatico e resilienza alle calamità naturali. Le zone rurali sembrano aver giovato in minor misura rispetto alle politiche attuate, continuando a presentare elevati livelli di povertà determinati sia da un'ancora prevalente economia di sussistenza, che dai devastanti effetti dei fenomeni di El Niño e La Niña sui raccolti, non ancora pienamente fronteggiati. La corruzione percepita è molto alta e colloca il Paese, secondo Trasparenza Internazionale, nella posizione 168 su 180; in continua discesa rispetto al 2018 (152esimo su 183 Paesi, terzultimo in America latina prima di Haiti e Venezuela) e 151esimo nel 2017. Nonostante i maggiori indicatori paese riflettano un miglioramento generalizzato oggettivo della situazione negli ultimi 10-15 anni, secondo la Commissione Economica delle Nazioni Unite per America Latina e Caraibi (CELAC) il Nicaragua continua tuttavia ad essere uno dei paesi in cui sono più spiccate le debolezze strutturali per

quanto riguarda produttività, istruzione, ambiente, infrastrutture, salute, genere, risparmio e reddito capite. Il Nicaragua è particolarmente pro vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici a della sua posizione nella zona convergenza intertropicale e delle sue condizioni socioeconomiche. Poiché l'economia nazionale si basa in gran parte sullo sfruttamento delle risorse naturali e delle esportazioni di materie prime di origine agricola, qualsiasi degrado ambientale o variabilità climatica incide sensibilmente sullo sviluppo economico.

L'adeguamento della governance territoriale e delle pratiche agricole, al cambiamento di temperatura, alle condizioni atmosferiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e ad altre calamità rappresenta pertanto una delle maggiori priorità, al pari del progressivo miglioramento della qualità delle terre e del suolo, nonché della loro gestione, tutt'ora estremamente conflittiva.

Le politiche pubbliche e gli interventi di Cooperazione si concentrano prevalentemente su tali specifiche carenze.



CONTESTO POLITICO ATTUALE

Dopo un buon numero di anni di sostanziale stabilità politica, economica e sociale, il Nicaragua ha subito una grave crisi iniziata nel 2018 innescata da una profonda e diffusa protesta civile che ha attraversato il Paese a seguito della proposta di riforma delle pensioni (poi ritirata dopo delle proteste); in settimana dall'inizio particolare la manovra puntava al risanamento dell'Instituto Nicaraguense de Seguridad Social (INSS) le cui finanze versavano (e versano tutt'ora) in cronico deficit economico. Tale "raccomandata" a più riprese dal FMI durante le cadenzate visite a Managua, ha scatenato un'onda di proteste senza precedenti dai tempi della guerra dei Contras degli anni '80, per dimensioni e violenza. La protesta è stata infine duramente repressa dal Governo, lasciando sul campo una cifra tutt'ora imprecisata di vittime tra manifestanti e polizia, tra 325 e 568 a seconda delle fonti esterne al governo, 199 secondo quest'ultimo. Sta di fatto che gli incidenti del 2018 hanno creato un vero spartiacque nella storia recente del Nicaragua e che si ripercuote e, se possibile, si rinvigorisce a tutt'oggi e non solo nella sfera nazionale. Esiste per tutti un "prima" e un "dopo" Aprile 2018. Nella dialettica della popolazione si evince una marcata volontà di differenziare in modo netto i due momenti e di distinguersi individualmente in fazioni, prendendo le opportune, e anche opportunistiche distanze del caso e creando volutamente nuove (vecchie) fratture che si pensava fossero relegate al passato. Nonostante appaia evidente come tale polarizzazione possa in modo strisciante riportare ai nefasti preludi dei tempi della guerra civile, allo stato attuale nessuna delle parti, governo e movimenti di opposizione, sembra intenzionata, o nelle condizioni, di dare la stoccata decisiva. Numerosi sono stati i tentativi di instaurare un

dialogo nazionale che potesse individuare un compromesso fra il Fronte sandinista, che esprime il presidente Daniel Ortega, e larga parte della società civile, riunitasi sotto una forma di Alleanza Civica con rappresentanti di studenti, contadini ed imprenditori che avevano chiesto a più riprese elezioni anticipate monitorate dalla Comunità Internazionale. Tuttavia allo stato attuale appare definitivamente tramontata l'ipotesi di creare ulteriori istanze di dialogo, con la probabile prospettiva di arrivare alla naturale data delle elezioni nel 2021, dove il FSLN di Ortega affronterà l'Alianza Civica - già fin dalla sua creazione principale interlocutore di Stati Uniti e Unione Europea- la quale, verosimilmente, si presenterà alle elezioni come grande forza unitaria di tutte le opposizioni, per sconfiggere il Frente. Cosa già successa nel 1990 quando la UNO (Unión Nacional Opositora) vinse le elezioni con un programma liberale, portando alla guida del Paese Violeta Chamorro, prima donna Presidente della storia latinoamericana. La crisi del 2018 ha colpito duramente l'economia nicaraquense per l'incertezza e sfiducia diffusa nelle possibilità di ripresa, per il congelamento del credito al consumo e agli investimenti, per la fuga degli investitori stranieri e dei turisti (da qualche anno a questa parte risorsa di primo piano nella costruzione del PIL con 1,7 Milioni di visite all'anno), per le sanzioni americane e canadesi. Il PIL previsto per il 2019, che proiettava una crescita del 4,5% si è trasformato in un -5%, a cui si aggiunge il -4% del 2018 e una prospettiva ancora negativa per il 2020. attorno al -0.5%. La disoccupazione ha seguito lo 100 stesso trend. spingendo circa mila nicaraguensi a lasciare il Paese negli ultimi due anni (soprattutto verso Costa Rica e Spagna) in cerca di migliori prospettive lavorative.



Si registra in forte aumento il lavoro informale. Il governo sta cercando di ripristinare un clima di fiducia in un'economia che, nonostante tutto, mantiene fondamentali sani, una buona dotazione infrastrutturale, un sistema di protezione finanziaria tra i migliori della Regione, e un deficit pubblico sotto controllo. Il Banco Interamericano Desarollo (BID) ed il Banco Centroamericano de Integración Económica (BCIE) sono fra le principali IFI che hanno per anni qui operato con dichiarata soddisfazione, e con dei portafogli relativamente II FMI. recatosi negli anni scorsi regolarmente missioni nel Paese per di monitoraggio sull'andamento dell'economia, nell'agosto 2016 aveva chiuso i propri uffici a reputandoli più strettamente Managua non poiché indicatori necessari. ali economici apparivano buoni e la stabilità sembrava allora conferire fiducia al sistema. A tal riguardo nell'ultima visita del 2019, analizzando commentando gli ultimi dati, la missione aveva dichiarato che fino al 2017 la ricetta economica che raccomandavano agli altri Paesi della Regione era "..di semplicemente prendere esempio Nicaragua.." anche se, al contempo, si sottolineava come mancava allora – e come manca tutt'ora,

quell'infrastruttura normativa е indipendente. fondamentale per lo sviluppo che caratterizza compiutamente uno stato di diritto. Più che discreti, in passato, anche i giudizi della Banca Mondiale. Oggi, prevale una certa prudenza, sia in relazione alla corretta esecuzione dei progetti già approvati, sia riguardo la possibile approvazione di progetti futuri. Il Partito Sandinista, in carica da tre mandati e uscito dalle elezioni di novembre 2016 con il 72% dei voti a favore (tuttavia non certificati da osservatori internazionali) ha certamente dato vita ad un governo decisamente autoritario, molto prossimo - per non dire controllore, della vita dei cittadini fin dalla comunità di quartiere, con caratteristiche però del tutto particolari difficilmente sovrapponibili ad altre esperienze politiche non solo regionali: seppur dichiaratamente ed anche nelle politiche pubbliche votato al sociale, sistema economico di mercato applica un ampiamente liberista, con totale libertà per gli imprenditori di esportare i profitti, nessuna limitazione alla conversione della valuta, estrema apertura a nuove imprese straniere, anche multinazionali e operanti in regime di zone franche; purché creino lavoro e diano un all'economia locale.



MONITORAGGIO

Il Paese è storicamente un grande recettore di fondi di cooperazione, sia attraverso prestiti agevolati da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali che da Paesi donatori. L'Unione Europea, assieme ai suoi Stati Membri rappresentano complessivamente il principale donatore nel Paese. A questi si sommano gli aiuti provenienti da Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Stati Uniti, e Venezuela; questi ultimi sono stati particolarmente consistenti fino a qualche anno fa (sino a 500 milioni di dollari l'anno), e via via molto ridottisi. La strategia nazionale del Nicaragua ha come riferimento i Programma Nazionale di Sviluppo Umano (PNDH) 2018-2021, il quale identifica tra i pilastri principali la promozione dello sviluppo sociale, la crescita socio-produttiva con creazione di posti di lavoro e prosperità come misura di lotta contro la povertà e per la riduzione disuguaglianze. La strategia nazionale incorpora i principali elementi delle strategie di sviluppo mondiale, in particolare l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Nei cinque anni precedenti alla crisi del 2018 il Nicaragua aveva mantenuto una crescita costante, anche oltre il 5% del PIL; la crisi generalizzata innescata dalle proteste ha da subito invertito il trend positivo, portando rapidamente l'economia in recessione, con la prospettiva di tornare in territorio positivo solo a partire dal 2022. A causa della congiuntura economica in corso potrebbe tornare a crescere la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, diminuita negli ultimi anni (da 0,38 a 0,33 secondo l'Indice di GINI). Ciò è dovuto in particolare alla spinta inflazionista di alcuni beni alimentari basici e all'aumento dei prezzi di alcuni fattori di produzione agricola.

Nondimeno, il sistema di sicurezza sociale (INSS) riformato infine nel 2019, e a condizioni più sfavorevoli per la popolazione rispetto alla proposta del 2018, ha accentuato le defezioni nelle prestazioni sociali.

Nonostante gli importanti risultati raggiunti in termini di lotta alla povertà, i livelli rimangono ancora relativamente elevati, se rapportati alla capacità di resilienza del Paese: il 24,9% delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà e il 6,9% al di sotto della soglia di povertà estrema. Il Nicaragua è infatti altamente vulnerabile agli shock sistemici, siano essi economici, sociali o legati alla vulnerabilità connesse al cambio climatico e ai fenomeni naturali: la recente crisi ha fin da subito innescato un deterioramento delle condizioni di vita della popolazione che potrebbe vanificare anni di graduale miglioramento, soprattutto a causa della perdita di posti di lavoro stimata, solo nel 2018, in circa 160 mila posti regolari, circa il 6% della popolazione economicamente attiva.

Al pari del resto dei paesi della Regione il Nicaragua è un Paese giovane, più della metà della popolazione ha meno di 25 anni. Gli elevati tassi di maternità/paternità precoce, soprattutto nelle zone rurali, sono concausa di una maggiore esclusione sociale e difficoltà di inserimento lavorativo, spesso relegando tali giovani alle categorie di lavoro informale e poco qualificato.

Rispetto allo sviluppo economico, il Nicaragua si colloca al 104° posto su 140 paesi nell'Indice Globale della Competitività del Fondo Economico Mondiale, il cui studio identifica nella burocrazia centralizzata, la corruzione e una forza lavoro inadeguatamente preparata i fattori invalidanti più problematici per fare affari nel Paese.





Il mercato nicaraquense è relativamente piccolo, e rivolto a consumatori il cui potere d'acquisto, estremamente basso, è parzialmente compensato dalle rimesse. La maggior parte delle piccole e medie imprese registrano bassi livelli produttività, accesso limitato al credito e alti livelli di informalità che ne limitano lo sviluppo; tuttavia, danno lavoro a circa 1,5 milioni di persone, ovvero la metà delle persone economicamente attive. La crescita economica sostenuta nell'ultimo decennio è stata invero guidata da una maggiore attività nel settore agricolo: nonostante la bassa produttività rispetto agli altri paesi centroamericani e la marcata dipendenza dai mercati internazionali delle materie prime, l'agricoltura svolge ancora un ruolo nella creazione di ricchezza (18% del PIL), occupazione (31%), produzione alimentare interna ed esportazioni (64% delle esportazioni totali).

La partecipazione della donna al mercato del lavoro ha registrato progressi notevoli negli ultimi anni: nel 2007, il Nicaragua occupava la 90° posizione nell'Indice Mondiale sul Divario di Genere; dal 2018 occupa il 5° posto, collocandosi al 1° tra i paesi dell' America Latina, e posizionandosi a livello mondiale subito dopo i paesi del nord Europa. In ambito familiare tuttavia la violenza di genere permane un problema da affrontare. Nonostante i dati sul femminicidio registrino secondo la CEPAL l'indice per 100 mila abitanti più basso della Regione (0,7; preceduta da Costa Rica e Panama (1,0);

Honduras (5,1) ed El Salvador 6,8) non si può altrettanto dire riguardo alla impunità dei delitti (78%). Riguardo all'istruzione pubblica, la scolarità primaria registra tassi elevati di iscrizione e partecipazione (prossimi 100%), che al diminuiscono però а partire dall'istruzione secondaria (76%). L'educazione pubblica gratuita è assicurata a più di 1,7 milioni di scolari tra scuola primaria, secondaria e istituti tecnici di formazione professionale, investendo circa il 5% del proprio PIL in educazione. Ciò nonostante la qualità della didattica offerta appare ancora lontana da standard competitivi, soprattutto per le scuole di avviamento professionale. A tal riguardo appare necessario uno sforzo ulteriore in termini di investimenti, soprattutto nella qualità, e maggiormente allineati con le esigenze del mercato del lavoro, al fine di sfruttare il potenziale della contingenza demografica in corso.

L'assistenza sanitaria pubblica, nonostante i limiti evidenti, ha compiuto comunque passi in avanti negli ultimi anni, soprattutto nella lotta contro la mortalità infantile, dimezzandone il tasso dal 22,7 ‰ nel 2012, al 12‰ del 2018. Sebbene anche i dati sulla denutrizione cronica infantile siano migliorati ed in costante calo (dal 17,3% del 2012 al 12,8% del 2017) appaiono ancora troppo elevati, cosa che la pone come problema prioritario su cui intervenire ulteriormente e di concerto, oltre che con le istituzioni pubbliche, con il privato e le Agenzie di Cooperazione.



Ridurre la vulnerabilità delle comunità nei confronti dei disastri ambientali e migliorare la gestione delle risorse naturali sono azioni fondamentali per lo sviluppo del Nicaragua. L'elevata esposizione a fenomeni naturali quali uragani, siccità, attività sismica e vulcanica, colloca il Paese al quarto posto nell'Indice Globale del Rischio Climatico 2017, il quale identifica i paesi più colpiti nel periodo 1996-2015. È l'unico Paese dell'America Centrale ad aver sottoscritto polizze assicurative contro le catastrofi naturali. L'agricoltura è particolarmente colpita in termini di perdita dei raccolti e aumento dei costi di produzione, cosa che danneggia particolarmente la produzione di sussistenza di un gran numero di piccoli agricoltori, altamente vulnerabili. La deforestazione, sistemi di produzione agricola poco sostenibili e le cattive pratiche di uso del suolo hanno aumentato il rischio di siccità negli ultimi decenni (specialmente nell'area del corridoio secco), contribuendo al degrado e all'erosione del terreno, aumentando l'avanzamento della frontiera agricola e l'invasione delle Riserve Naturali (60.000 ha di foresta persi ogni anno), generando ulteriori effetti collaterali sanguinosi scontri con le minoranze indigene che vi risiedono. La gestione dei suoli, gli effetti stagionali delle piogge, la disponibilità limitata di infrastrutture di stoccaggio e l'inquinamento delle falde acquifere hanno portato a un fragile gestione idrica per la produzione agricola in molte regioni del Paese. Riguardo invece al consumo umano, l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari aumentato molto negli ultimi anni, raggiungendo la copertura del 92,5% dell'area

urbana e del 55% di quella rurale; ciononostante appaiono necessari ancora ingenti investimenti in infrastrutture di mantenimento. Dopo prolungati tentennamenti, il Nicaragua ha infine aderito all'accordo di Parigi nel 2017 e nell'agosto 2018 ha presentato il proprio piano di riduzione di climalteranti (Contributi Definiti a livello Nazionale -NDCs). Nell' attuale architettura del governo orteghista, irrigiditasi notevolmente a seguito delle proteste del 2018, si riconoscono quei tratti distintivi che lo collocano internazionalmente distante dai fondamentali delle democrazie occidentali e, di conseguenza, lo posizionano in fondo alla classifica degli Indicatori di Governance Mondiale (WGI): processo decisionale centralizzato, assenza di separazione tra i poteri dello Stato, controllo indiretto dei tribunali e di tutti apparati statali. scarso accesso ali informazioni, riduzione dello spazio dei media e controllo pervasivo della società civile. Dopo prolungati tentennamenti, il Nicaragua ha infine aderito agli Accordi di Parigi nel 2017 e nel 2018 ha presentato il piano di riduzione di climalteranti (NDCs). In particulare:

1) Energia: elevare la produzione rinnovabile al 60%; 2) Inquinamento: eliminare dei gas HCFC; 3) Agricoltura: attraverso l'Iniziativa Globale per il Metano (GMI) si mira a ridurre le emissioni e riutilizzarlo; 4) Trasporti: il progetto "Promozione dei trasporti eco sostenibili per Managua" prevedere una riduzione diretta di 892 mt di CO₂ nei prossimi 20 anni; 5) Rifiuti: modernizzazione della discarica La Chureca; 6) Foreste: riduzione di 11Mt di CO₂, ricavata dal controllo della deforestazione nelle Riserve Naturali.

ORGANIZZAZIONE

Sede di San Salvador

La Sede AICS di San Salvador si configura come sede regionale con competenza sui Paesi dell'area centro americana e dei Caraibi. Tale sede coordina, tramite strutture ospitate presso le rappresentanze diplomatiche, le attività di cooperazione allo sviluppo in Guatemala, Honduras e Nicaragua.

Le sfide sorte dalla vasta articolazione – sia regionale che settoriale – hanno richiesto, nel corso dei primi mesi dell'incarico, una serie di attività volte a migliorare l'efficacia dell'azione dell'AICS e soprattutto a definire un organico che, sia per numero sia per qualità, potesse allinearlo, almeno parzialmente, al contesto delineato dall'Agenda 2030 e dall'Agenda per l'Efficacia.

Nel corso del 2019 la cooperazione italiana nel suo complesso è stata oggetto della Peer Review OCSE/DAC la quale, pur riconoscendo alcuni importanti passi avanti rispetto alle precedenti analisi, sottolinea la necessità dell'Italia di aumentare i propri impegni verso l'assunzione di una solida cultura di una gestione basata sui risultati, che includa meccanismi di retroazione e di knowledge sharing and management.

Sulla base di tali presupposti si è provveduto ad analizzare il DIP 2018-2020 cercando di identificarne i punti di forza o di debolezza secondo due assi fondamentali definiti dalla comunità internazionale:

- a) L' Agenda 2030 ed i suoi Goal, Target e Indicatori;
- b) L' Agenda dell'Efficacia basata sul rispetto dei principi definiti nei diversi fora OCSE:
- Ownership
- · Focus sui risultati
- · Partenariati attivi
- Trasparenza e accountability

Quest'analisi è stata organizzata intorno a quattro dei sei principi della Gestione basata su risultati per lo sviluppo sostenibile, dei quali proponiamo una breve presentazione, supportando quindi l'inizio della teoria di cambio, obiettivo specifico per una nuova pianificazione strategica di questa sede estera.



PRINCIPIO 1. SOSTENERE GLI SDG E I CAMBI ATTESI

La gestione per raggiungere i risultati dovrebbe massimizzare l'impatto delle azioni verso il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile basato su azioni sociali, economiche e ambientali che non lascino indietro nessuno.

Elementi chiave

• Gestione basata su risultati e orientata al raggiungimento degli outcome sostenibili indicati dagli SDG. Il sistema è intrinsecamente legato agli obiettivi ultimi delle politiche di sviluppo e ai framework globali e nazionali e, in particolare, a quelli indicati da Agenda 2030 – inclusi gli SDG – e alle dichiarazioni d'intenti volte a non lasciare indietro nessuno (to leave no-one behind) e agli impegni assunti con gli Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici.

Occorre sottolineare come il DIP italo salvadoregno sia stato redatto nel 2018, quando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili (SDG) erano oramai consolidati nell'agenda degli attori di cooperazione, tuttavia esso si basa sul Plan Quinquenal de Desarollo (PQD) 2014-2019 la cui stesura venne iniziata ben prima dell'adozione dell'Agenda 2030 e con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ancora in fase di realizzazione.

Ne deriva un primo disallineamento tra DIP, PQD e le due principali Agende sullo sviluppo, sebbene, almeno formalmente, il PQD stabilisca un forte nesso tra i suoi obiettivi con quelli definiti da almeno uno dei principi definiti dall'Agenda dell'Efficacia:

- · Gestione per risultati
- Misurabilità
- Realismo e fattibilità

Il programma di cooperazione in carico a questa Sede regionale di San Salvador si basa sul Documento Indicativo Paese (DIP) 2018-2020 il quale identifica sette aree di lavoro allineate ad otto degli undici obiettivi definiti dal Piano Quinquennale di Sviluppo (PQD) 2014-2019 del Governo salvadoregno senza, tuttavia, inquadrarlo in un

contesto più ampio che si immagina sia dato per assodato.

Per quanto riguarda il concetto di armonizzazione è pur vero che il dialogo sulla Joint Programming appare debole ma il suo rafforzamento appare necessario per elaborare un disegno comune capace di fornire un contributo quantificabile.

A tal ultimo riguardo sono stati rafforzati i contatti con la locale Delegazione UE illustrando la posizione italiana favorevole a rafforzare il dialogo e le progettualità insite nella Joint Programming.

A fronte delle difficoltà incontrate si è concordato un processo di avvicinamento che, inizialmente, si dedicherà a rafforzare i meccanismi di coordinamento tra Stati Membri.

In particolare l'analisi sociale e politica del contesto impone una più attenta analisi sul concetto di adattamento inteso come la capacità di modificare le proprie azioni a seconda dei problemi che via via si presentano per ottenere una migliore analisi delle dinamiche socio economiche che si sono verificate a seguito del processo di pace che ha aperto il Paese ai processi della globalizzazione, non privi di elementi di attrito tra forze politiche e sociali.

PRINCIPIO 2. ADATTARSI AL CONTESTO

I sistemi, gli approcci e i metodi devono essere flessibili e capaci di adattarsi ai diversi contesti operative e ai differenti partenariati.

Elementi chiave

• Nel riconoscere che la cooperazione allo sviluppo è un'attività complessa che coinvolge numerosi e diversi attori e che opera in contesti volatili l'Agenzia deve essere capace di adattare i propri approcci alle varie forme di partenariato e alle diverse modalità di azione e, al contempo, deve essere adattabile ai contesti locali e ai diversi processi che in questi possono avvenire. I processi adattativi devono, inoltre, contenere sufficienti elementi di flessibilità al fine di rettificare con la necessaria rapidità il proprio operato.

Di fatto, il Governo salvadoregno ha approfondito le indicazioni politiche del PQD sviluppando Piani settoriali che ha presentato nel corso del suo mandato temporale con l'intento di colmare il gap tra PQD e SDG. Al contempo queste Autorità partecipano attivamente al monitoraggio dell'Agenda 2030 a livello Paese avendo, altresì, identificato alcuni dei target (e relativi indicatori)

all'interno dei 17 Goal dello sviluppo sostenibile.In ultima analisi, quindi, sebbene il PQD sia nato all'interno di un quadro diverso da quello attuale, il Governo è riuscito a introdurre elementi di flessibilità e adattamento che consentono di monitorare, sia pur solamente per grandi linee, e con alcune debolezze, i risultati che esso si prefigge.







































PRINCIPIO 3. AUMENTARE LA OWNERSHIP DEL PAESE E RAFFORZARE LA MUTUA ACCOUNTABILITY

L'approccio basato sui risultati deve rafforzare e usare i sistemi del partner locale nella pianificazione strategica, il monitoraggio e le statistiche oltre a promuove un approccio partecipativo e la trasparenza al fine di promuovere e rafforzare la mutua accountability.

Elementi chiave

- A livello di Paese partner l'Agenzia allinea il proprio result framework (RF) a quello del partner privilegiando gli indicatori nazionali a loro volta allineati agli SDG. Se possibile allineano i piani programmatici a quelli del partner e operano per armonizzare i rispettivi RF al fine di ridurre i costi e evitare duplicazioni.
- I provider rafforzano e usano i sistemi nazionali di monitoraggio e delle statistiche, migliorando le capacità nazionali di pianificazione e di sviluppo degli RF così come le capacità di produrre e analizzare dati, compresi dati disaggregate al fine di catturare i bisogni delle popolazioni più svantaggiate.

Se si osserva come sia stato applicato il ciclo del progetto nel quadro di quest'ultima agenda, appare chiaro come la si operi, in una certo grado, all'interno del concetto di ownership ma solo parzialmente. Se è infatti vero che i finanziamenti al Paese vengono concessi solamente a quei programmi che sono direttamente identificati e formulati dalle Autorità governative e che quindi il ciclo del progetto risponda ad una esigenza di allineamento, è altrettanto vero che il pieno concetto di ownership non possa dirsi compiuto ove

questo si limiti alla sola formulazione e non alla sua realizzazione.

La decisione di ricorrere ad esecutori esterni al sistema nazionale non sembrerebbe accogliere un altro dei principi dell'efficacia: l'uso dei sistemi nazionali.

Questa Sede, nell'elaborare le nuove iniziative a valere sui fondi 2019, ha quindi privilegiato la gestione governativa riducendo – ove possibile – il ricorso ad Enti esecutori diversi da quelli governativi.



PRINCIPIO 6. SEMPLIFICARE IL SISTEMA DEI RISULTATI

Semplificare il Sistema dei Risultati con il fine di

semplificarne la gestione e aumentarne l'affidabilità

Elementi chiave

- Il Sistema di gestione dei risultati è reso il più semplice possibile, mantenendo un equilibrio tra semplicità e utilità. Il Sistema si basa su pochi indicatori chiave assicurando al tempo stesso che i dati raccolti abbiano una qualche utilità all'interno del Sistema di comunicazione tra attori.
- Il Sistema di M&E viene identificato in maniera da produrre dati sia qualitativi che quantitativi credibili e verificabili e capaci inoltre di nutrire i meccanismi di retroazione sia a livello centrale che a livello periferico.

L'analisi dei QL ha evidenziato una tendenza ad una frammentazione sia dei risultati che delle attività che parrebbe contrastare con il principio. Per ottenere un sistema di monitoraggio efficace e utilizzabile, che possa comunicare i risultati intermedi raggiunti o meno nel corso dell'iniziativa, sarebbe necessario inoltre che gli indicatori fossero provvisti di una baseline.

A tal riguardo, si è avviata una complessa azione di revisione dei QL al fine di allinearli, come fatto dalla Commissione, ad una serie di indicatori sui quali costruire un piano di monitoraggio e, al tempo stesso, individuare azioni atte a rafforzare i meccanismi interni del Paese e le proprie capacità di raccolta e analisi dati.





Di particolare rilevanza appare il richiamo alla necessità di rafforzare i sistemi nazionali di rilevamento e analisi dei dati che appare piuttosto carente e confuso, come dimostra la debolezza dell'ultimo documento di monitoraggio nazionale su Agenda 2030. Alla luce di quanto sopra esposto si è pertanto provveduto a sistematizzare le attività di questa Sede seguendo lo schema delle cinque P (Peace, Prosperity, Planet, People e Partnership) e ad identificare, tramite concorso pubblico, il personale necessario. Con il reclutamento dei responsabili dei due pilastri Persone e Pianeta, l'organico della Sede AICS di San Salvador appare in grado di rispondere alle sfide economiche e politiche presenti nel Paese.

I NOSTRI PROGETTI

DIVISIONE PER PILASTRI



PROSPERITÀ

- Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo
- Rafforzamento della Secretaria de Cultura de la Presidencia de El Salvador attraverso lo sviluppo del patrimonio culturale
- Programma di rivitalizzazione del patrimonio Culturale, Naturale e Antropologico per lo Sviluppo Sostenibile dell'Ecoregione Sacatepéquez
- Cooperazione tra l'Italia ed El Salvador in tema di migrazione e inclusione socioeconomica
- Incremento del valore aggregato e valorizzazione del Caffè de El Salvador (VIVICAFÉ)
- Rafforzamento del sistema cooperativo nazionale in El Salvador
- Rafforzamento dell'esercizio dei diritti culturali attraverso la promozione dello sviluppo sociale inclusivo

PIANETA

- Humedal Vivo Gestione ambientale e partecipativa della zona umida del Cerrón Grande attraverso l'economia inclusiva, responsabile e sostenibile
- RIESCA Progetto di formazione applicata in scenari a rischio in Centro America
- Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare mediante la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone

PACE

- Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge
- Menores y Justicia Sostegno ai Governi centroamericani sulla tematica della giustizia minorile
- Sostegno al sistema di giustizia penale per minori e giovani in El Salvador
- Programma di miglioramento del sistema di giustizia penale giovanile in Guatemala
- Assistenza tecnica per il rafforzamento dei programmi di inserimento sociale di adolescenti e giovani in conflitto con la legge penale nei paesi del SICA

PERSONE

- Commodity Aid
- PRODERUL
- Distribuzione di attrezzature sanitarie
- Potenziamento della Scuola Inclusiva a Tempo Pieno in El Salvador
- Ampliamento dell'offerta educativa superiore finalizzata al miglioramento della produttività in 12 Dipartimenti del Paese (MINED)
- Miglioramento della sicurezza e qualità trasfusionale in El Salvador e Guatemala.
- Associatività, Resilienza, e mercati fase II
- Programma di sostegno alla filiera del cacao in Centro America (e a Cuba), per la rivitalizzazione della coltivazione di cacao di alta qualità
- Empowerment economico delle donne in El Salvador, Guatemala e Honduras
- Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè (Café y Caffè)
- Strategie per la diffusione e consolidamento dell'inclusione scolastica a livello nazionale
- Capacity Development for Agricultural Innovation Systems (CDAIS)
- Rafforzamento delle capacità per i sistemi di innovazione agricola (CDAIS) in El Salvador
- Scuole e comunità inclusive per un'altra cittadinanza
- · Agua Futura
- CASTES: Istituire e sviluppare il Corso di Laurea in Scienze della Terra con enfasi in Geologia nella Università di El Salvador





La tabella precedente allinea l'intero programma ai 5 pilastri dell'Agenda 2030. Si tratta certo di un esercizio condotto a posteriori, con tutti i limiti che ne derivano, ma che al tempo stesso schematizza la multidimensionalità dei problemi e la necessità di identificare un approccio sempre più olistico nel solco tracciato da Agenda 2030.

Più complesso il discorso negli altri tre Paesi in cui sono attive iniziative di cooperazione (Honduras, Guatemala e Nicaragua). Per quanto riguarda il Guatemala con la chiusura del programma IILA Minori e Giustizia resta da risolvere la questione dei due crediti non ancora approvati dall'Assemblea. Con la nomina del nuovo Presidente Giammatei si aprono spazi di manovra che potrebbero riaprire positivamente il negoziato. A tal fine occorre una figura che possa negoziare non solo con il Governo ma anche e soprattutto con l'Assemblea che, sino ad ora, rappresentato un ostacolo basandosi su politiche fiscali assai attente ai livelli d'indebitamento.

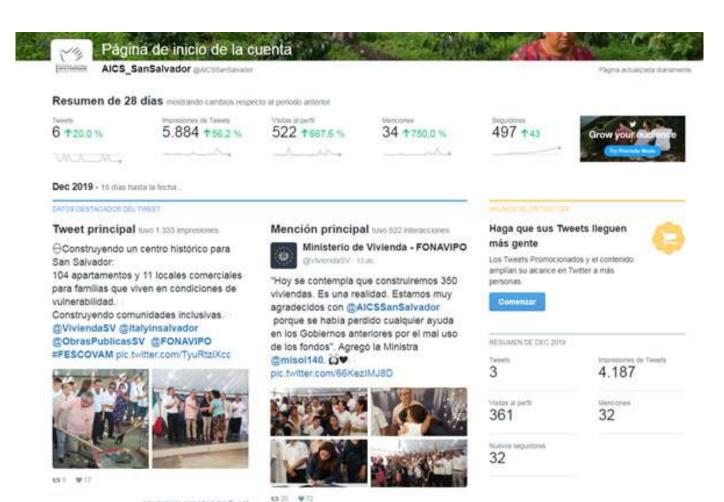
REPARTO AMMINISTRATIVO CONTABILE

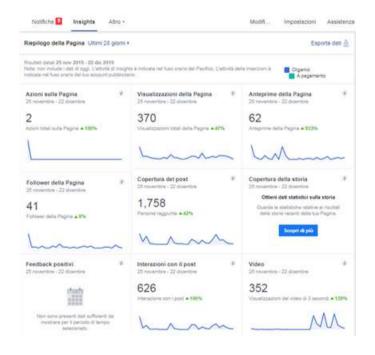
L'introduzione del nuovo sistema di contabilità ha sicuramente messo alla prova il comparto contabile amministrativo rispetto alle sfide imposte dall'implementazione del SIGOV e l'adozione di una diversa forma di contabilità. Resta, peraltro, l'impegno e l'applicazione del personale addetto che sta superando la iniziale fase critica.

Al di là delle difficoltà – peraltro immaginabili – derivanti dall'introduzione di un nuovo sistema di contabilità occorre segnalare come la gestione di conti correnti in Guatemala e Nicaragua apporti un ulteriore elemento di complessità. I sistemi bancari dei Paesi dell'area sono tutti incentrati nella messa in opera di strumenti antiriciclaggio che, come nel caso del Guatemala, fanno sì che i conti dormienti per più di sessanta giorni vengano congelati senza la possibilità di riattivarli se non recandosi personalmente alla filiale dell'Istituto bancario.

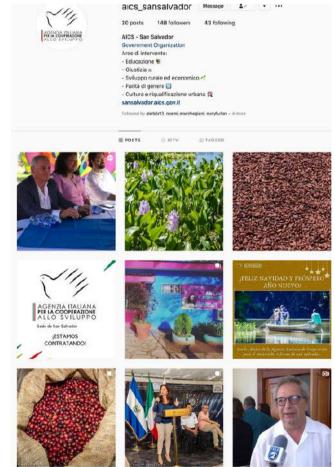
REPARTO COMUNICAZIONE

Sino alle assunte funzioni (novembre 2019) del personale ad hoc contrattato, il reparto in questione risultava sguarnito e i compiti specifici realizzati su base volontaria con le conseguenti debolezze che ne derivano. Con la piena operatività del personale addetto alla comunicazione, e nelle more della definizione di una strategia che possa rispondere a quanto indicato dalle Linee Guida sulla comunicazione, si è provveduto alla revisione di alcuni aspetti tecnici del sito così come dei diversi social network utilizzati dalla Sede. Si è, inoltre, provveduto ad attivare un canale Instagram. La presenza di una professionista dedicata agli aspetti comunicativi si è riflessa nelle statistiche social. A mero titolo esemplificativo si riportano le statistiche del mese di dicembre 2019 che evidenziano l'aumento della penetranza dei messaggi in ambiente Twitter e Facebook.





A few daylors for some listened and few days







PILASTRO PERSONE











Sconfiggere la povertà, sconfiggere la fame, garantire la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, fornire un'educazione di qualità, equa inclusiva, opportunità di е apprendimento per tutti e raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze sono gli obiettivi che caratterizzano identificano questo Pilastro.

sociale inclusivo. benessere caratterizzato da una strategia che non lasci nessuno indietro, ci mostra come la multidimensionalità della Agenda 2030 permette alle istituzioni di Governo locale, come alle Agenzie di Cooperazione, di elaborare programmi iniziative che tengono considerazione le dimensioni poliedriche delle problematiche che, in un contesto globale, non possono essere ridotte alla misurazione della soglia di povertà. Le persone vengono riconosciute come il punto focale nella elaborazione delle strategie d'azione per lo sviluppo e i cambiamenti nella situazione personale di queste vengono identificati come i traguardi dei cinque obiettivi che compongono questo Pilastro.







L'Obiettivo 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile", insieme all'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" rappresentano la quasi totalità dei programmi finanziati da questa Sede nell'ambito del pilastro Persone.

Nonostante la cooperazione italiana sia riconosciuta a livello internazionale per le iniziative relazionate ad assicurare una salute ed assistenza medica di qualità, all'interno del paese, a partire dall'inizio della prima decada del nuovo millennio, si sono investiti sforzi ed energie nella visione del Governo salvadoregno di implementare una educazione inclusiva e nella strategia di supporto alle filiere produttive come caffè e cacao.

L'inadeguata offerta di formazione secondaria professionalizzante, per di più non territorializzata, e l'insufficiente redditività della terra, nella maggior parte dei casi non di proprietà del produttore agricolo, rappresentano le problematiche di maggior impatto per questo Pilastro. Allo stesso tempo le stesse, a livello regionale, obbligano oltre una persona su dieci a scegliere di emigrare, direzione Stati Uniti ed Europa, come unica soluzione possibile per poter realizzare il sogno di condurre una vita degna.

Occorre sottolineare come le tematiche di uguaglianza di genere e di rispetto dei diritti delle persone con disabilità vengono inserite, come da direttive strategiche di questa Agenzia, all'interno della totalità delle iniziative garantendo, per quanto possibile, che le azioni si distinguano per supportare un dialogo di non discriminazione e di inclusione.

Per quanto riguarda l'appoggio alla strategia nazionale rispetto alla filiera del caffè, l'obiettivo è quello di mettere ordine in un settore in cui gli aiuti, nel corso degli anni, si sono moltiplicati e purtroppo in diverse occasioni hanno portato ad un incremento della confusione senza che l'istituzione nazionale, il Consiglio Salvadoregno del Caffè, abbia realmente preso le redini della situazione; per questo motivo la Sede si impegnerà affinché le iniziative in atto, come quelle in fase di approvazione, rispettino una metodologia basata sui risultati identificati dalla controparte nazionale.

PROGETTO CONSOLIDAMENTO **DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA**

Il progetto non ancora iniziato, ma rivisto ed aggiornato secondo le nuove indicazioni strategiche del governo salvadoregno. racchiude al suo interno le sfide finali per l'istituzionalizzazione del modello della scuola inclusiva a tempo pieno.

Ouesto processo ha avuto inizio nell'oramai lontano 2009 con l'adozione della politica di governo della scuola inclusiva; da allora, gli sforzi che la cooperazione italiana ha fatto a favore della promozione di una educazione che permetta di raggiungere il maggior numero di studenti sono stati numerosi.

Le due componenti d'innovazione del progetto sono, da un lato, la creazione ed utilizzo di una applicazione digitale dove professori e direttori possono accedere alle informazioni strategiche in tempo reale e dall'altra poter monitorare e quindi valutare l'andamento del modello stesso, e dall'altra, si cercherà di posizionare la scuola come istituzione all'interno delle comunità in cui si trova.

La territorialità della scuola, in aree vulnerabili alla violenza dove le opportunità per lo sviluppo personale dei giovani scarseggiano, assume un ruolo fondamentale come centro di aggregazione e di cambio per l'intera comunità.





Consolidare il modello di scuola inclusiva di tempo pieno a livello nazionale

AREA DI INTERVENTO



30 Scuole dei dipartimenti di Sonsonate. San Miguel e Usulutàn

IMPORTO



2.500.000





Da selezionare







PILASTRO PROSPERITÀ











concetto elusivo che nel trascorrere delle epoche storiche ha assunto diversi e molteplici significati. Al concetto stesso di prosperità erano legati i culti della cornucopia, dell'abbondanza legata ai ai riti del raccolto. Più tardi il concetto si è trasformato in qualcosa di più generale epperò sempre legato al modello di sviluppo prevalente. Un pendolo galileiano che con Agenda 2030 è ora tornato al suo significato più vero: il raggiungimento di uno stato di benessere, anche ma non solo economico, negato dalle teorie della Mano Invisibile preconizzato da Adam Smith. Che il mercato sia l'unica forza regolatrice si è rivelata se non falsa per lo meno fuorviante nel momento in cui i modelli di sviluppo coloniali hanno ceduto di fronte alle richieste di autodeterminazione delle nazioni. L'aspettativa dell'autodeterminazione, della giustizia sono apparse in quell'attimo slegate dalle completamente economiche e, al contrario, ben radicate in un concetto di prosperità legato ai diritti dell'uomo nuovo paradigma del concetto di prosperità che svincola questo dalla schiavitù del profitto e lo avvicina a quei principi fondanti della Unione Europea che ancora ispirano l'azione di questa.

Il concetto di prosperità è, di per sè, un







Il vocabolario, sempre più globalizzato, non riesce ancora a tradurre il vocabolo inglese di welfare, un insieme di politiche tese ad assicurare il benessere complessivo del cittadino. Non solo il reddito ma anche l'accesso ai servizi essenziali, la salute, l'acqua, l'informazione, la giustizia e quant'altro. Tutti servizi che sotto il termine generico di welfare devono, o dovrebbero, essere assicurati dallo Stato espressione non di singoli interessi particolari ma, al contrario, dell'insieme dei cittadini a prescindere dalla condizione economica. I difficili equilibri tra interesse privato e pubblico caratterizzano le oscillazioni del pendolo della prosperità e rendono questo il Pilastro più complesso e variegato tra quelli che sintetizzano gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile. La prosperità è, quindi, la misura della muldimensionalità dello sviluppo e delle sue complesse interazioni. Lavorare verso il concetto di prosperità, sensu latu, significa, quindi, affrontare la complessa matrice che esiste tra causa ed effetto in un mondo che, ora lo sappiamo, non è la singola faccia di un solido ma una delle molteplici interazioni delle sfaccettature di un icosaedro. È lavorare perché gli effetti dei cambiamenti climatici, l'erosione della biodiversità, i diritti dei coltivatori e le oscillazioni dei mercati, siano tenuti sotto controllo. È creare un mondo resiliente capace di affrontare, mitigare e mettere a profitto della società le opportunità che ogni crisi porta con sé. Ma sempre con un occhio di riquardo per i diritti delle persone e l'obbligo di trasmettere alle nuove generazioni un mondo migliore. Un atto di altruismo e di solidarietà.









PROGETTO RIQUALIFICAZIONE CENTRO STORICO

Il centro storico di San Salvador è conformato per lo più da edifici fatiscenti, di cui le facciate nascondono un reticolo di alloggi di fortuna che ormai sono diventati alloggi permanenti, prodotti dei terremoti che hanno devastato la città negli ultimi decenni, dell'abbandono dell'amministrazione pubblica e delle dinamiche cambianti del mercato. Ad oggi la vocazione prevalente è quella del commercio, che rende il centro storico un luogo frenetico, pieno di colori, odori, suoni e persone durante il giorno, un mercato a cielo aperto, e di notte silenzioso e solitario. Dal 2016 il centro storico è stato protagonista di un programma di recupero, concluso con il maquillage di tre piazze e alcune strade che le collegano, propiziando l'apertura di bar e fast food. Nel centro storico si concentrano problemi geologici, sociali, edilizi, abitativi, di mobilita, di illegalità. L'iniziativa in corso, un credito di aiuto iniziato a fine 2018, ha posto di nuovo al centro del dibattito la funzione dei centri storici, la loro identità, il loro recupero attraverso usi e funzioni miste e la proposta di nuove forme di abitare. Il modello cooperativo, oltre alla costruzione degli alloggi, propone un fine sociale che è quello di un cambio culturale nella modalità di abitare, inteso nel suo più amplio spettro, e di prendere coscienza dei diritti e doveri dell'essere cittadino, invertendo cosi la condizione di passività dell'esistenza. Uno dei grandi risultati già ottenuti è l'approvazione del Decreto n.70, per il quale si da facoltà alle cooperative di abitazione di gestire i finanziamenti per l'autocostruzione delle abitazioni e garantire loro il trasferimento dei diritti di proprietà degli immobili. Un grande passo avanti che trasforma il paradigma della casa intesa come un bene di mercato a un bene inteso come diritto umano, che scardina gli equilibri tra interesse privato e pubblico. Il progetto quindi affronta il tema dell'habitat, inteso come spazio fisico di una comunità, come ambiente in cui si intrecciano relazioni e si producono significati e valori, luogo di benessere e sicurezza, e di conseguenza che facilita l'educazione, la salute, il lavoro.







Contribuire al recupero sociale ed economico del centro storico di San Salvador e favorire la diminuzione del deficit abitativo





Centro Storico di San Salvador

IMPORTO



12.000.000





Ministero dell'edilizia abitativa (Ministerio de Vivienda)

















L'Agenda 2030, attraverso un approccio olistico, riconosce che il benessere sociale ed economico dipende dalle risorse naturali del pianeta (le sue foreste, i fiumi, gli oceani e la terra). Allo stesso modo, sostiene che la capacità umana di usare saggiamente le risorse del pianeta dipende dalla creazione di una società equa, sostenibile e prospera. Il pilastro Pianeta si concentra sull'esigenza globale di assicurare un miglioramento ecologico, soprattutto in questi ambiti: acqua pulita (OSS 6), cambiamenti climatici (OSS 13), vita sottomarina (OSS 14) e vita sulla terra (OSS 15). I cambiamenti climatici, accentuati negli ultimi decenni, hanno portato a una serie di sfide crescenti, sia per l'America Centrale che per la regione dei Caraibi. La regione centroamericana si trova tra due oceani e all'interno dell'area di influenza di placche tettoniche. Questi elementi da sempre hanno facilitato il verificarsi di fenomeni naturali di origine idrometereologica geologica come terremoti. eruzioni vulcaniche, siccità. uragani, inondazioni, frane, ecc. Negli ultimi decenni, tuttavia, si è registrato un aumento della frequenza di fenomeni geoclimatici con conseguenti disastri ambientali. Ciò colloca l'America centrale tra le regioni più colpite dal cambiamento climatico a livello mondiale. Ad aggravare la situazione naturale di per sé complessa, le disuguaglianze sociali e l'uso territorio inadeguato del aggravano la condizione già precaria dei gruppi più vulnerabili, come le popolazioni indigene e le donne.







Tutti i paesi stanno subendo gli effetti drastici del cambiamento climatico. Le emissioni di gas serra sono superiori di oltre il 50% rispetto al 1990. Il riscaldamento globale, causando cambiamenti duraturi al nostro sistema climatico, potrebbe avere conseguenze irreversibili se non agiamo. L'adozione dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi nel 2015 ha costituito una solida base per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), a tutti i livelli e settori, oltre che l'attuazione coerente dell'azione per il clima.

In questo senso, è importante menzionare il progetto Humedal Vivo che, cercando di mitigare l'impatto determinato dai cambiamenti climatici attraverso l'uso sostenibile delle risorse naturali della zona Ramsar Bacino Cerrón Grande, risponde principalmente all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 15. Questa zona umida è di enorme importanza idrologica: si distingue per il suo ruolo nel controllo delle inondazioni, nella depurazione delle acque e nella produzione di energia elettrica. D'altra parte, la Cooperazione italiana per anni ha formulato vari progetti di sviluppo rurale considerando la dimensione ambientale come un elemento trasversale, ad esempio quelli dedicati alle filiere di caffè e cacao. Queste ultime, essendo ecosistemi agroforestali, sono da sempre considerate di primaria importanza per la loro capacità di ritenzione idrica e come riserva e protezione della biodiversità dell'avifauna. Tuttavia, considerando la dimensione ambientale come elemento trasversale, non risulta possibile valutare il progresso ambientale all'interno dei progetti. Per questo motivo risulta necessario prendere in considerazione, in fase di formulazione dei progetti, gli indicatori proposti dall'Agenda 2030. Considerando il fattore ambientale come elemento centrale delle iniziative, risulta possibile valutare i progressi relativi a tale settore in modo specifico.

Le dinamiche migratorie centroamericane degli ultimi anni hanno generato nuove domande circa le cause che spingono le persone a lasciare il loro luogo di origine. È importante evidenziare la relazione che esiste tra il fenomeno migratorio e i cambiamenti climatici. Ad esempio la siccità incide sui mezzi di sussistenza delle popolazioni locali, in particolare nei contesti rurali e agricoli: infatti la riduzione dei raccolti, la diminuzione dei posti di lavoro agricoli e l'abbassamento del reddito hanno effetti diretti sulla sicurezza alimentare della popolazione. Questi fattori risultano determinanti in quanto spingono molte famiglie centroamericane a muoversi per cercare migliori opportunità di vita.



Prendendo in considerazione le lezioni apprese dal Progetto Humedal Vivo che prevedono la possibilità di gestire in maniera sostenibile le risorse naturali di aree protette, e tenendo conto delle cause climatiche che spingono le persone a migrare, nasce l'iniziativa "Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare attraverso la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone". Questo progetto, la cui delibera è arrivata alla fine del 2019, ha l'obiettivo di rispondere al OSS 15, trovando soluzioni innovative per gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del suolo, oltre che impedire la perdita di biodiversità. Tutti questi aspetti auspicabilmente condurranno alla resilienza delle persone nei confronti dei cambiamenti climatici, in modo da evitare il fenomeno della migrazione forzata.



L'iniziativa Humedal Vivo ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse ambientali del Bacino del Cerròn Grande, il lago più grande di El Salvador, che ogni anno diventa più inquinato, avvelenando così la fauna e impoverendo i pescatori. Il giacinto d'acqua, che ha coperto negli ultimi anni la superficie del lago, distrugge il turismo e mette a rischio le comunità rivierasche.

Attraverso questo progetto è stato possibile creare un piano di gestione integrale, costruito insieme alle comunità della zona, per proteggere le risorse naturali del bacino idrico.

Le lezioni apprese da questo progetto sono state alla base della formulazione di nuove iniziative in altre aree protette che saranno in grado di replicare l'esperienza, tra queste la Strategia governativa per la prevenzione della migrazione irregolare mediante la creazione di opportunità di sviluppo territoriale e delle persone finanziata da AICS.

La contaminazione del Bacino del Cerrón Grande rimane un problema strutturale che non dipende dalla gestione della zona umida stessa ma da tutti i comuni dell'area metropolitana di San Salvador che dovrebbero evitare di scaricare rifiuti o residui industriali nel fiume Acelhuate, che sfocia nel lago.





Attenuare l'impatto determinato dai cambi climatici



Bacino del Cerrón Grande





1.061.467











Pace. Mai come in quest'epoca di questa parola si è abusato così tanto. L'Agenda 2030 intende riportare alla luce il significato autentico e tangibile di questa parola, attribuendo l'OSS 16 ad un Pilastro denominato Pace. Di fatto lo stesso Obiettivo 16 è individuato dalla dicitura "Pace, Giustizia e Istituzioni solide", ma si può individuare il Pilastro in modo anche più estensivo, individuando tra le competenze la promozione di una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione e in grado di contrastare l'illegalità. L'Obiettivo 16 è dedicato alla promozione di società pacifiche ed inclusive, l'accesso universale garantendo e la creazione di istituzioni giustizia responsabili ed efficaci. Per il monitoraggio dell'obiettivo vengono considerate diverse misure, cioè i vari target previsti - in questo caso 12 - che, nel complesso, danno conto livello di sicurezza, giustizia, partecipazione e libertà del Paese. Una prima dimensione riguarda l'incidenza sulla popolazione di diverse fattispecie di reato contro la persona, come gli omicidi o altre forme di violenza fisica, sessuale o psicologica, con particolare attenzione alle categorie di persone più vulnerabili. La sicurezza percepita dai cittadini è invece composta da diversi aspetti ed è correlata al grado fiducia riposto nelle dell'ordine, rispetto alla loro capacità di controllo del territorio.







Risulta evidente il legame, o la sovrapposizione – per quanto riguarda i risultati –, tra vari Pilastri: Una società più giusta, o quanto meno nella quale la giustizia sia accessibile a tutti, più pacifica – e non solo non coinvolta in guerre, ma anche più semplicemente con meno violenza dilagante – e con istituzioni forti, cioè efficienti, non corrotte e responsabili ha sicuramente delle ricadute estremamente positive sui Pilastri Persone e Prosperità. Come hanno mostrato molti paesi recentemente usciti da guerre, sia contro paesi vicini sia all'interno del paese stesso: solo con la

Pace si può migliorare la Prosperità e la qualità della vita. Un particolare aspetto della vita di molti, in particolare in questa area geografica e che è in qualche modo "trasversale" su più Pilastri

è senza dubbio il fenomeno della migrazione: si emigra per vari motivi, al mondo, ma in questa zona uno dei motivi maggiori motivi resta la criminalità e la violenza, seguito da un fenomeno che si può definire nuovo e cioè il cambio climatico. Chiaramente la motivazione apparente per l'emigrazione resta la "mancanza di lavoro e la ricerca di condizioni di vita migliori", ma cercando

più a fondo si possono individuare, oltre all'ovvio motivo della insicurezza personale, le forti ripercussioni che il cambiamento climatico sta avendo in una regione particolarmente legata all'agricoltura – e spesso un'agricoltura difficile come quella della produzione del caffè – e pertanto fortemente condizionata dalle variazioni che il clima sta subendo in questi ultimi anni.

Non ultimo, bisogna considerare anche il fenomeno della migrazione irregolare che, oltre alla enorme pericolosità durante il percorso, ha come conseguenza un numero di cittadini irregolarmente presenti nei vari Paesi di destino che rischiano il rimpatrio (quanto meno dagli Stati Uniti) e una vita da sans papiers sempre al limite della legalità.

Nello specifico contesto centramericano, la "guerra" o, almeno la negazione della Pace, in questo ultimo decennio è personificata dalla violenza e la criminalità dilaganti: l'indicatore del numero di omicidi (per 100.000 abitanti) vede, in questa area geografica, quattro Paesi nei primi 10 posti, con El Salvador al primo posto e, comunque, gli altri quattro Paesi nei primi 20 posti. Non vi è dubbio che vi sia uno sforzo, dichiarato e messo in atto, di tutti i Paesi in questione per combattere la criminalità, ma il problema ha radici molto profonde e questa lotta coinvolge il concetto stesso di Giustizia e, non ultimo, un approccio più orientato alla repressione piuttosto che al recupero. L'Italia è, ormai da molto tempo, un Paese orientato al recupero, al reinserimento sociale e alla giustizia riparativa e la sede estera dell'AICS in San Salvador ha sviluppato nel tempo varie iniziative in linea con questi orientamenti, in particolare considerando come target privilegiato i giovani e gli adolescenti in conflitto con la legge.





Tra gli obiettivi prioritari spiccano il rafforzamento delle tutele dei diritti degli adolescenti in conflitto con la legge, la estensione dell'accesso alle misure alternative al carcere e di reinserimento socioeducativo ed il miglioramento delle condizioni di vita e delle relazioni dei minori privati di libertà.

Tra le iniziative più importanti appena concluse vale la pena ricordare "Menores y Justicia - Sostegno ai Governi centroamericani sulla tematica della giustizia minorile", che mirava a contribuire il rafforzamento dei Sistemi di Giustizia minorile e le tutele dei diritti dei minori in contrasto con la legge in Guatemala, El Salvador e Honduras, al fine di rispondere in maniera adeguata e coerente alle finalità di riabilitazione e reinserimento socioeducativo dei minori previste dalle legislazioni nazionali specializzate in materia penale minorile e il progetto "Assistenza tecnica per il rafforzamento dei programmi di inserimento sociale di adolescenti e giovani in conflitto con la legge penale nei paesi del SICA", volto a rafforzare i programmi di assistenza globale per adolescenti e giovani in conflitto con la legge penale, i detenuti nei centri di riabilitazione e integrazione sociale, identificando i bisogni, rafforzando le buone pratiche e monitorando i processi di riabilitazione e integrazione.

Parallelamente, sono in attesa di essere confermati, il "Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge", che mira a contribuire alla prevenzione della violenza giovanile e alla riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge attraverso la formazione, l'inserimento lavorativo, il miglioramento dei servizi dedicati e la sensibilizzazione della opinione pubblica, così come il "Sostegno al sistema di giustizia penale per minori e giovani in El Salvador", che si pone come obiettivo quello di migliorare il sistema giudiziario in El Salvador enfatizzando i diritti degli adolescenti autori di reati, attraverso il sostegno dell'assistenza tecnica italiana e migliorare la capacità di risposta del sistema di giustizia penale minorile a livello nazionale, fornendo assistenza alle istituzioni competenti che compongono l'MI-SJPJ, sia nell'analisi delle norme sia nella loro applicazione rispetto alla tutela dei minori e i giovani durante le diverse fasi giudiziarie e penali, nonché nella sperimentazione e moltiplicazione di azioni volte all'applicazione di misure alternative alla detenzione e al reinserimento sociale di adolescenti e giovani in conflitto con la legge, attraverso le organizzazioni della società civile. Infine, nell'ambito della migrazione, è stata approvata una iniziativa che tende a ridurre l'emigrazione irregolare come conseguenza dei problemi legati ai cambi climatici e cioè prevenire la migrazione irregolare tramite la generazione di opportunità che favoriscano l'affermarsi e lo sviluppo delle persone nelle loro comunità d'origine.



PROGETTO MENORES Y JUSTICIA

Il Progetto "Menores y Justicia - Sostegno ai Governi centroamericani sulla tematica della giustizia minorile" è un'iniziativa che si propone, mediante una serie di azioni mirate, di rafforzare i Sistemi di giustizia minorile. La sua specificità è quella di muoversi nella dimensione di un programma di prevenzione terziaria, orientata a migliorare le condizioni degli adolescenti in conflitto con la legge, a favorirne la possibilità di accesso a misure e sanzioni alternative alla reclusione, a migliorare le condizioni di vita e di socializzazione dei minori reclusi nei centri, e a rafforzare per tutti le possibilità di accesso a programmi di reinserimento socio-educativi, e produttivi, per evitare la reincidenza delittiva ed avere la possibilità, in presenza della volontà individuale, di svincolarsi dalle esperienze ed appartenenze a gruppi violenti ed illegali, come la maras e le pandillas.

Sono state realizzate reti di coordinamento inter-istituzionali sulla giustizia minorile nazionali e regionali in grado di elaborare ed attivare piani strategici e protocolli di azione per elevare l'efficacia dei sistemi di giustizia minorile. Inoltre, istituzioni ed operatori dei sistemi di giustizia minorile sono in grado di approfondire le competenze ed applicare gli orientamenti specializzati della giustizia minorile sui principi sociopedagogici, sulla idoneità della sanzione, sulle misure alternative, e sui processi di reinserimento sociali dei minori, mediante processi formativi ed esperienze di best-practice.





Riabilitazione e reinserimento socioeducativo dei minori in conflitto con la legge

AREA DI INTERVENTO



El Salvador, Guatemala e Honduras

IMPORTO



1.500.000





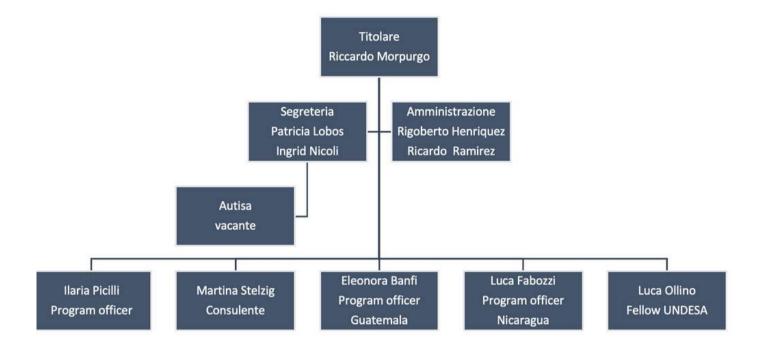






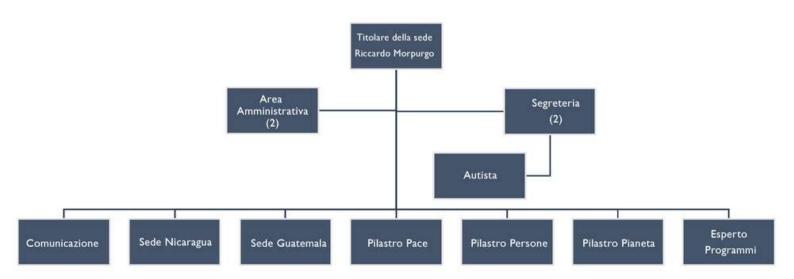


SITUAZIONE DEL PERSONALE



Durante i primi mesi dell'incarico sono venuti a termine i contratti della Dr.ssa Banfi e la consulenza della Dr.ssa Sterzig che non hanno rinnovato gli incarichi.

Di seguito l'organigramma della Sede organizzato secondo i cinque pilastri definiti da Agenda 2030. Per la sua intrinseca schematicità le informazioni riguardanti le interazioni tra pilastri e la multidimensionalità di queste non può essere evidenziata. NB: alle risorse umane direttamente selezionate da questa Sede si deve aggiungere un fellow UNDESA che prenderà servizio a gennaio 2020





A partire da agosto 2019 sono state formulate quattro iniziative nei settori della cultura (3.500.000,00 €), della migrazione (2.500.000,00 €) a sostegno del settore cooperativistico (1.500.000,00 €) e il rifinanziamento del fondo per l'Assistenza Tecnica (800.000 €).

Con la presentazione di queste iniziative agli organi deliberanti si è quindi esaurita la dotazione finanziaria per il 2019.

Nel contempo è stata avviata la fase di identificazione e formulazione di due iniziative la cui presentazione agli organi deliberanti è prevista per il primo trimestre del 2020 esaurendo, anche in questo caso, la dotazione finanziaria prevista per l'ano 2020.

Di seguito una breve descrizione delle iniziative inviate a Roma per l'approvazione da parte degli Organi deliberanti.

RAFFORZAMENTO DELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI CULTURALI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIALE INCLUSIVO

OBIETTIVO GENERALE



Generare opportunità di formazione tecnica professionale nel settore culturale mediante il recupero degli spazi culturali al fine di favorire la fruibilità dei diritti intellettuali di tutti i salvadoregni.

OBIETTIVI SPECIFICI (OUTCOME)



- 1 Realizzare opere di restauro, miglioria, costruzione e equipaggiamento di spazi culturali quali la rete teatrale e museale, le infrastrutture patrimoniali della Ex Casa Presidenziale e del Palazzo Nazionale, e gli spazi che accoglieranno la nuova cineteca nazionale, atte a garantire l'accesso universale e garantire il diritto alla cultura per tutti.
- 2 Realizzare un programma di formazione con la metodologia della scuola laboratorio in liuteria e restauro del patrimonio immobiliare di valore culturale.

DURATA



36 mesi

AREA DI INTERVENTO



El Salvador

IMPORTO



3.500.000

PARTNER



Ministero della Cultura di El Salvador

Finanziamento al Governo della Repubblica di El Salvador ex art. 7

STRATEGIA GOVERNATIVA PER LA PREVENZIONE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE MEDIANTE LA CREAZIONE DI <u>OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TERRITORI</u>ALE E DELLE PERSONE

OBIETTIVO GENERALE

Prevenire la migrazione irregolare tramite la generazione di opportunità che favoriscano l'affermarsi e lo sviluppo delle persone nelle loro comunità d'origine.

OBIETTIVI SPECIFICI (OUTCOME)



- 1 Sensibilizzare la popolazione sui rischi ed ostacoli che si presentano nei processi migratori irregolari, così come le alternative per una migrazione ordinata e sicura.
- 2 Generare opportunità d'inclusione socioeconomica che includano modelli di restaurazione ecologica per la creazione di strategie di sviluppo di metodologie di vita compatibili con l'uso sostenibile delle risorse e resilienti ai cambiamenti climatici, per le persone a rischio migrazione irregolare e le persone ritornate.
 3 Potenziare l'impatto socioeconomico degli apporti che la diaspora realizzerà in El Salvador.

DURATA



36 mesi





El Salvador

IMPORTO



2.500.000





Ministero delle Relazioni Estere attraverso la Direzione Generale dei Rapporti con Salvadoregni all'Estero.

> Finanziamento al Governo della Repubblica di El Salvador ex art. 7

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA COOPERATIVO NAZIONALE IN EL SALVADOR

OBIETTIVO GENERALE



Contribuire alla crescita economica duratura,inclusiva e sostenibile, all'occupazione piena e produttiva e al lavoro dignitoso per tutti.

OBIETTIVO SPECIFICO (OUTCOME)



Rafforzare il sistema cooperativo come supporto alla creazione di posti di lavoro dignitosi per uomini, donne e giovani, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari.

DURATA 36 mesi



AREA DI
INTERVENTO
El Salvador



IMPORTO

1.555.500



PARTNER



Ministero di Economia di El Salvador

Finanziamento al Governo della Repubblica di El Salvador ex art. 7



PROGRAMMAZIONE 2020

Per quanto attiene la programmazione 2020 il Governo salvadoregno ha richiesto che l'intero ammontare disponibile per l'anno 2020 sia convogliato su il settore abitativo, considerato da queste Autorità una emergenza nazionale, facendo tesoro delle lezioni apprese dal programma in fase di esecuzione denominato "Riqualificazione socio-economica e culturale del Centro Storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo". Le linee direttrici della nuova iniziativa, del valore complessivo di nove milioni di euro si riassumono qui di seguito brevemente.

UN HOGAR PARA TODOS

Il programma s'inserisce all'interno di un piano più amplio di recupero del tessuto urbano e di mancanza di accesso ad abitazioni di edilizia popolare e sociale, che intende reagire al lento processo di abbandono dello spazio cittadino dei centri storici intesi come spazi destinati all'abitazione e alla promozione del tessuto sociale. Questa iniziativa ha pertanto anche la finalità di invertire tale tendenza, perché i gruppi familiari tornino a vivere nei centri invertendo le tendenze attuali e promuovendo una cultura delle relazioni sociali, creando allo stesso tempo le condizioni per promuovere partenariati pubblico-privati e attrarre l'investimento privato. I protagonisti saranno le cooperative della Federazione di Cooperative Abitative che puntano a replicare le esperienze di successo e le metodologie sperimentate in America Latina a partire dagli anni '60. Il piano governativo (Plan Cuscatlán), che ha sostituito il Piano Quinquennale di Sviluppo (PQD), prevede che l'accesso ad abitazioni dignitose e di qualità sia una condizione fondamentale per lo sviluppo umano. Al contempo, l'accesso ad abitazioni di qualità si riflette su altri aspetti della vita sia economica che sociale della popolazione riducendo la vulnerabilità della fascia più svantaggiata della popolazione sia urbana che rurale. Il contributo principale della Cooperazione Italiana nell'ambito dello sviluppo urbano e residenziale si esplicita attraverso il credito d'aiuto per la "Riqualificazione socio-economica e culturale del Centro Storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo", per un ammontare di 12 milioni di euro e una durata di 36 mesi. L'iniziativa si sviluppa su due assi principali: la risoluzione delle problematiche del Centro Storico della città di San Salvador, attraverso il recupero della funzione abitativa, sociale e strutturale; e la promozione delle Cooperative Abitative. Tali assi s'intrecciano per contribuire alla risoluzione della problematica abitativa delle famiglie con scarse risorse finanziarie, che vivono in condizioni precarie e che lavorano, per la maggior parte, nel Centro Storico.

Per quanto attiene alla dimensione regionale è in fase di formulazione l'iniziativa provvisoriamente intitolata:

RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI RIPARATIVI DI GIUSTIZIA PENALE MINORILE NEI PAESI DEL SICA: EDUCAZIONE INCLUSIVA, MISURE ALTERNATIVE E COOPERAZIONE TRIANGOLARE

OBIETTIVO GENERALE



Contribuire a rafforzare i sistemi di giustizia minorile dei paesi del SICA al fine di promuovere la implementazione di politiche pubbliche di attenzione integrale verso minori e giovani in conflitto con la legge.

OBIETTIVO SPECIFICO



Contribuire a strutturare e consolidare sistemi sostenibili di Giustizia Riparativa Minorile, attraverso metodologie quali lo sviluppo delle competenze trasversali (sia per i minori che per gli operatori del sistema), la prevenzione primaria in sinergia con il sistema educativo e la cooperazione triangolare.



EL SALVADOR

Con l'approvazione delle iniziative a valere sulla programmazione 2019 e la redazione delle concept note che identificano le attività da formulare nel primo trimestre del 2020 si sono di fatto esaurite le dotazioni finanziarie previste dal DIP 2018-2020. Nel corso delle citate riunioni di monitoraggio sullo stato d'avanzamento del DIP 2018-2020 il Governo salvadoregno ha sottolineato l'importanza di tale strumento programmatico e la necessità di provvedere alla stesura di un nuovo programma di cooperazione 2021-2023 che recepisca le nuove politiche formulate dal Governo Bukele. A tal riguardo il Governo salvadoregno ha espresso l'auspicio che tale esercizio possa iniziare quanto prima al fine di produrre un documento programmatico che incorpori al suo interno alcuni pilastri che caratterizzano l'azione politica dello stesso:

- a) multidisciplinarietà superando quindi l'approccio settoriale ed evidenziando gli aspetti multidimensionali delle problematiche sociali del Paese;
- b) rafforzamento dei coordinamenti ministeriali;
- c) collegamento agli SDG;
- d) orientato ai risultati con efficaci sistemi di monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda le tematiche il nuovo Governo parrebbe intenzionato a confermare l'attenzione sul rafforzamento del tessuto sociale e la creazione di impiego al fine di ridurre la violenza e i fenomeni migratori.

Queste autorità, inoltre, parrebbero intenzionate a proseguire le politiche infrastrutturali a favore dell'accesso all'alloggio e riqualificazione del tessuto urbano senza, peraltro, dimenticare la necessità di riattivare il settore agricolo nel suo complesso.

A tal ultimo riguardo queste Autorità sottolineano non solamente il ruolo che l'agricoltura svolge quale volano della sicurezza alimentare, la salute e la creazione di reddito ma anche il ruolo, non secondario, che una corretta gestione dell'attività agricola riveste nella salvaguardia ambientale e la necessità di azioni concrete per sviluppare sistemi resilienti ai cambiamenti climatici.





GUATEMALA

Con la chiusura del programma IILA Giustizia e Minori le uniche attività in essere riguardano i due crediti d'aiuto non ancora approvati dall'Assemblea legislativa per i quali sarà necessaria una costante attività di lobby presso i membri del Parlamento locale al fine di ottenerne la discussione ed, eventualmente, l'approvazione. Le ragioni dello stallo possono essere ricondotte sia al clima politico venutosi a creare durante l'anno elettorale e le frizioni esistenti tra i diversi partiti, alla reticenza che il Paese ha nell'aumentare i livelli di indebitamento ma anche al complesso meccanismo interno che regola tali interventi che prevede una serie di preliminari alla presentazione passaggi in Assemblea e che non pare siano stati interamente espletati.

NICARAGUA

La complessa situazione politica che si è venuta a creare nel Paese a seguito dei noti fatti del 2018 impone una seria riflessione su come proseguire le attività di cooperazione nel Paese. E' opinione dell'Ambasciata che gli irrigidimenti messi in atto dagli Stati Uniti e, in minor misura dalla UE, non aiutino a trovare una soluzione negoziata con il Governo sandinista e che. al contrario. contribuiscano ad un suo ulteriore irrigidimento. La delle attività di riduzione cooperazione internazionale, in un quadro sociale ed economico in fase di recessiva, non parrebbero fornire una soluzione viabile per migliorare le condizioni della popolazione che verrebbe a pagare i costi della crisi politica in atto caratterizzata da una sempre maggiore polarizzazione tra Governo e opposizione.



